

ARCIDIOCESI DI TORINO

Ufficio Catechistico
Ufficio Liturgico
Ufficio per la pastorale Familiare
Servizio diocesano per il catecumenato



PASTORALE BATTESIMALE
19 APRILE 2008
CONVEGNO DIOCESANO

Centro Congressi Santo Volto
Via Val della Torre, 3
10149 Torino

SALUTO E PRESENTAZIONE INIZIALE

Don Valter Danna

Direttore dell'Ufficio Famiglia

Un saluto a tutti gli intervenuti, in particolare a mons. Fiandino per la sua presenza in mezzo a noi. Questo convegno è stato preparato insieme dai quattro Uffici della Curia: **Catechistico, Pastorale della Famiglia, Liturgico e servizio diocesano per il catecumenato** nella convinzione delle molteplici dimensioni e attenzioni pastorali che ruotano attorno alla celebrazione del battesimo dei bambini.

Tale celebrazione coinvolge le famiglie e le comunità cristiane; mette in questione il nostro modo di amministrare i sacramenti; pone fondamentali interrogativi sul nesso tra fede e battesimo (e più in generale sul nesso fede e sacramenti); solleva la necessità di ripensare l'intera pastorale in relazione sia alla vita familiare (oggi completamente cambiata), sia alla riscoperta della soggettività ecclesiale della famiglia e della parrocchia intesa come comunità cristiana di famiglie.

L'obiettivo di questo convegno, come anche schematicamente indicato nel volantino di invito, è quello di **rilanciare e sostenere una pastorale battesimale** che non si limiti ad una affrettata preparazione al battesimo dei bambini, ma che **curi un percorso di iniziazione alla fede in seno alle famiglie** che vivono l'evento battesimale di un figlio, senza aspettare l'inizio della catechesi dell'iniziazione cristiana dei fanciulli.

È la preoccupazione di legare gli eventi fondamentali che segnano la vita sacramentale del cristiano (battesimo, ma anche matrimonio) con un "prima" e un "dopo", attraverso i quali si dimostri **non a parole ma nei fatti** che la Chiesa si prende cura dei suoi figli e li accompagna nel cammino dell'esistenza quotidiana, luogo ordinario della espressione di fede e di salvezza.

È anche un modo concreto di prendere sul serio il fatto che **i genitori sono i primi e fondamentali educatori alla fede per i loro figli**: non lasciandoli però da soli in questo compito educativo che normalmente li spaventa (o peggio criticandone l'incapacità educativa), ma aiutandoli e sostenendoli nella loro missione attraverso semplici e fattibili iniziative di formazione e di accompagnamento.

Il nostro desiderio è che **questo convegno possa avere un seguito nell'impegno pastorale delle nostre comunità cristiane**: consolidando le esperienze positive e innovative che già ci sono sul territorio, ma anche andando oltre a questo **con un impegno più sistematico** per dare un segnale di speranza che qualcosa in più può essere fatto e che la Chiesa, esperta di umanità, lo sta già facendo.

Ci vogliamo porre in continuità ideale con due Convegni svoltisi negli anni '80 del secolo scorso nella nostra diocesi per proporre la pastorale pre-battesimale in tutte le nostre parrocchie, e ci si pone anche nel solco del documento CEI sulla pastorale battesimale (la Nota 3 della CEI sull'*Iniziazione cristiana* del 2003 in particolare il n. 54) e degli ultimi documenti sempre della CEI, in particolare *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*.

La giornata è suddivisa in due grandi momenti:

- a) la **mattinata** è dedicata all'approfondimento teorico del tema e sarà animata dalla prof. **Serena Noceti**, docente di teologia sistematica alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale (Firenze) e coordinatrice del settore adulti dell'Ufficio catechistico della diocesi di Firenze oltre che autrice di diversi volumi e articoli sull'ecclesiologia, l'ecumenismo e la catechesi. Ringrazio di cuore la professoressa per aver accettato l'invito. Ella dividerà in due parti la sua relazione (una sulle difficoltà e risorse della pastorale battesimale oggi, l'altra sul

possibile cammino per le famiglie dopo il battesimo dei bambini): ci sarà a fine mattina la possibilità di fare alcune domande di chiarimento e approfondimento alla relatrice.

- b) Il **pomeriggio** (dalle ore 14.00 in punto) avrà invece carattere di laboratorio e i partecipanti sono invitati a suddividersi fra i sei gruppi di progettazione che occuperanno il tempo pomeridiano **fino alle ore 15.50** in modo che alle 16.00 puntualmente riprenderemo la configurazione assembleare per un momento di sintesi e di conclusione da parte di don Andrea Fontana. Nell'assemblea finale si chiede agli animatori dei singoli gruppi un breve intervento (di pochi minuti) che metta in evidenza soprattutto la proposta o le proposte relative al tema prescelto, mentre la sintesi più articolata dei lavori sarà data successivamente per scritto a don Fontana e ci servirà per proseguire il lavoro in diocesi.

Presento brevemente i sei laboratori:

1° LABORATORIO: Accogliere e accompagnare al Battesimo: situazioni, esperienze e possibilità. Approfondisce il senso e il cammino della preparazione al battesimo come risveglio della fede ed approfondimento della vocazione di sposi e genitori. Il lavoro del gruppo si svilupperà secondo le seguenti direttrici:

- Uno scambio di notizie sulla situazione della Pastorale Battesimale in Diocesi.
- Una messa in comune delle esperienze e dei contenuti dei vari cammini di fede proposti.
- Una ricerca delle eventuali possibilità di sviluppo della Pastorale Battesimale perché divenga un elemento ancora più incisivo della Catechesi degli Adulti.

2° LABORATORIO: Quando la famiglia cresce: come aiutare la coppia a diventare genitori.

Esamina la realtà della coppia coniugale che diventa anche coppia genitoriale sotto due punti di vista distinti ma non antitetici: quello umano-psicologico e quello pastorale-ecclesiale. L'arrivo di un figlio, soprattutto del primo, è fortemente destabilizzante perché sposta gli equilibri personali, di coppia, della famiglia allargata e nella società. A fronte di cambiamenti così radicali nella vita delle persone, e nonostante i ripetuti pronunciamenti da parte del magistero della Chiesa sulla centralità della famiglia nella evangelizzazione, in pratica non esiste quasi nessuna azione pastorale mirata a questa delicata fase.

Quali azioni costruttive possiamo pensare per essere vicini alle giovani coppie nel prezioso e delicato momento in cui diventano coppie genitori?

3° LABORATORIO: Una comunità capace di iniziare alla fede. Si parte da una convinzione: l'Iniziazione cristiana non è semplicemente un'attività tra le altre, ma la principale missione di una parrocchia. La difficoltà è nella concretizzazione pratica di questa convinzione che spesso resta una bella teoria inattuata. La sfida del modello catecumenale dell'iniziazione cristiana è dunque la seguente: non delegare soltanto a qualcuno (il prete, i catechisti, gli animatori) l'accoglienza e l'accompagnamento, ma fare di tutta la parrocchia una comunità accogliente e capace di iniziare alla fede. Come? Il laboratorio cercherà di rispondere a questa domanda e a questa sfida, presentando esperienze concrete di comunità parrocchiali che cercano di introdurre alla fede chi si avvicina alla Chiesa per il battesimo del proprio figlio, introducendolo nella comunità. Si cercherà di pensare (1) come l'Iniziazione plasma la comunità parrocchiale e (2) come la comunità può accogliere e risvegliare alla fede chi si avvicina per il battesimo dei propri bambini.

4° LABORATORIO: Quali luoghi per riscoprire e alimentare la fede: la famiglia e la parrocchia. In questo gruppo di lavoro si intende approfondire anzitutto la vita familiare e di coppia come luogo ordinario in cui riscoprire la propria fede e farla crescere attraverso la vita quotidiana (lavoro, casa, figli...), luogo in cui si fa esperienza del sacramento del battesimo (vita sacerdotale, regale e profetica) e del sacramento del matrimonio. Un secondo aspetto riguarda il rapporto tra la famiglia e la parrocchia e la ricerca di nuove modalità in cui la parrocchia può

mettersi al servizio delle famiglie lavorando con loro e per loro. In quest'ottica sarà da approfondire con quali mezzi e in quali modi la Chiesa, nella sua pastorale ordinaria e soprattutto parrocchiale, possa offrire alle famiglie dei cristiani quel supporto necessario affinché la vita cristiana vissuta da laici sul lavoro e nella casa, tra coniugi e con i figli possa svolgersi in tutta la sua pienezza.

5° LABORATORIO: Come valorizzare la celebrazione del Battesimo nel cammino di preparazione (Battesimo a tappe). Si parla del *linguaggio del rito (la parola e il gesto degli "inizi)*. Il lavoro si articolerà in due momenti: (1) come valorizzare la celebrazione del Battesimo nel cammino di preparazione, (2) riscoprire il rito del Battesimo cristiano attraverso la rilettura del rituale, evidenziando alcune particolarità del battesimo cristiano e alcuni punti critici della odierna prassi celebrativa. Il laboratorio attraverso alcune testimonianze, cercherà di mettere in luce la forza e la bellezza del rito cristiano anche nella complessità della cultura contemporanea.

6° LABORATORIO: Quando i bambini non vengono battezzati alla nascita... Partendo dalla situazione della nostra città in cui ormai il 10% dei bambini non è più battezzato alla nascita e molti chiedono il battesimo dei figli in età scolare, si cercherà di tradurre le indicazioni dei documenti della CEI sul tema (in particolare la Nota 2 sull'*Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*) e di riflettere sull'opportunità di un vero e proprio cammino catecumenale per questi fanciulli e ragazzi. Nel gruppo ci si scambierà qualche esperienza significativa riguardo al battesimo dei fanciulli, si rifletterà sul perché i Battesimi spesso vengano rimandati dalle famiglie, si faranno delle proposte per estendere un orientamento comune per la nostra diocesi.

Nella cartellina trovate un po' di materiale con una sintesi anche di questi sei laboratori. Da notare, in particolare, **la scheda in cui indicare le proprie preferenze** (occorre indicarne due) **circa i laboratori del pomeriggio.** La scheda va consegnata entro metà mattinata (durante la pausa caffè) in modo da consentire la formazione dei sei gruppi di lavoro che partiranno subito nel primo pomeriggio nelle varie aule qui attorno alle ore 14.00 (sarà affisso l'elenco con i nominativi dei partecipanti).

In ogni gruppo di lavoro è previsto un breve intervento iniziale sul tema da parte di un esperto e poi la discussione guidata da una coppia animatrice che, come già ho detto, avrà anche il compito di redigere una sintesi scritta del lavoro svolto da mandare a don Fontana, mentre al termine qui in aula si presenteranno solo le proposte emerse nei vari gruppi.

L'obiettivo dei laboratori (o gruppi di lavoro), infatti, non è tanto quello di raccontare che cosa si fa nelle varie parrocchie o U.P., ma di presentare eventuali esperienze significative (laddove esistano) in vista di elaborare dei percorsi non soltanto in preparazione al battesimo, bensì contributi utili alla preparazione di veri **itinerari post-battesimali** che vedano coinvolte le famiglie nel risveglio della fede e della testimonianza cristiana. Certamente l'intervento della prof. Noceti ci fornirà una serie di strumenti e di stimoli teologici e pastorali che ci aiuteranno ad inventare ed elaborare strumenti e iniziative pastorali (magari anche un futuro sussidio) che si pongano nella direzione di qualcosa che resti e si consolidi nel tempo.

Desidero, infine, **ringraziare**, naturalmente anche a nome dei miei colleghi, tutti coloro che in varie forme hanno collaborato alla preparazione di questo convegno e tutti coloro che oggi prestano il loro gratuito servizio alla sua buona riuscita.

Il battesimo dei bambini quale cammino per le famiglie dopo il battesimo

Prof.ssa Serena Noceti

1. un'occasione di grazia

I. partire dalle domande, chiarire le motivazioni

. «Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e in tutti luoghi in cui essa si esprime». Vorrei aprire la nostra riflessione di oggi mettendo in esergo le parole del n. 9 del documento Il volto missionario delle parrocchie, che mi sembra illustrino l'intenzione, la motivazione, l'orientamento pedagogico e pastorale portante

. tra le fasi di vita prese in considerazione lo stesso n. 9 segnala la nascita di un figlio e la richiesta del battesimo

. per altro già nel documento del giugno 2003 del Consiglio Permanente CEI, L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana nell'età adulta, ai nn. 12. 54 si richiamava tra le situazioni in cui può nascere una domanda di fede la richiesta del battesimo per il figlio appena nato, come anche (al n. 54) l'accompagnamento dopo il battesimo, come opzione necessaria che le comunità cristiane devono compiere

. vorrei inquadrare attraverso queste citazioni la nostra riflessione di oggi nell'orizzonte delle scelte pastorali della chiesa italiana, facendo tesoro anche delle esperienze che in questo campo pastorale sono nate in alcune diocesi e parrocchie italiane (Milano, Asti, Trento, Otranto, Parma, Torino + alla mia chiesa locale) in una feconda collaborazione tra riflessione catechetica e pastorale familiare

. sono altrettanti segnali di una sensibilità crescente per la questione, che mostrano quanto essa sia avvertita come strategica per il futuro delle nostre chiese, ma anche quanto poco si sia fatto in questa direzione

. siamo ai primi passi nella ricerca e nelle esperienze, anche se in realtà il Documento Base aveva indicato questo tipo di attività pastorale negli anni '70 e la CEI aveva offerto due edizioni del Catechismo dei Bambini

. ma vorrei cogliere le motivazioni più profonde della nostra riflessione di oggi richiamando il **quadro teologico-pastorale fondamentale** che sostiene e orienta le trasformazioni pastorali che sono necessarie

. con la riflessione di oggi tocchiamo un **elemento centrale**:

siamo una chiesa di credenti battezzati, in cui il battesimo neonatale costituisce la forma più diffusa di iniziazione

. si è chiesa perché si è iniziati a partire dal battesimo

. di per sé, da sempre, **la forma tipica/propria** di iniziazione è quella **dell'adulto** (cf. RICA, Decreto sulla giustificazione a Trento, mancanza di un rituale per i bambini fino al 1972), quella cioè di colui/colei che nella sua coscienza è interpellato dal vangelo e con libertà accetta ...

fa un percorso di formazione adeguato (catecumenato), che dura alcuni anni – riceve nella notte di Pasqua, dal vescovo, i sacramenti di iniziazione cristiana - fa la sua professione di fede trinitaria e riemerge a una nuova vita – diventa nuova creatura (veste bianca, cero)

.ma di fatto, oggi, in Italia il battesimo neonatale è vissuto oggi come “forma non tipica”, ma **“forma diffusa”**

. SE nei primi secoli e nel caso dell’adulto “cristiani non si nasce, ma si diventa”, nella chiesa italiana ancora nella maggior parte dei casi “si nasce e si diventa cristiani” (nella fede della chiesa – sulla richiesta dei genitori)

→ oggi il **BATTESIMO NEONATALE** che di per sé è una “forma anomala” è diventato la “forma normale”, la forma più diffusa

tanto che nella mentalità comune questa risulta quasi l’unica forma conosciuta e si guarda con sospetto chi non battezza i figli da neonati

→ quella che von Balthasar indicava come la scelta più gravida di conseguenze per il cristianesimo è **assunta e mantenuta** dalla chiesa in Italia come scelta basilare; è stata **confermata** dai documenti nella chiesa italiana (nonostante dibattiti innumerevoli) e rimane la forma più diffusa e sentita, espressione di un elemento di autocoscienza di chiesa forte (negli operatori, negli stessi genitori)

. non colgo in questo fatto semplicemente l’acquiescenza a una prassi secolare, che abbiamo paura di ridiscutere, ma un elemento di **visione teologica** importante

. **l’identità cristiana** è infatti **un’identità battesimale**: alla radice del nostro essere cristiani c’è questo dono ricevuto da Dio nella chiesa e, allo stesso tempo, tutta la nostra vita di cristiani sta sotto la logica di una appropriazione progressiva di questo dono che segna la nostra identità (il nostro essere ed esistere profondo)

→ si tratta di imparare a comprendere il battesimo **in un’ottica dinamica** (non come atto puntuale e concluso in se stesso, ma guardando all’identità battesimale che scaturisce dal dono sacramentale, dal e nel grembo della chiesa)

. **l’obiettivo** è una vita cristiana adulta, segnata dalla professione di fede e dalla celebrazione attiva dell’eucaristia, che può partire sia dalla celebrazione di IC dell’adulto, sia dal bambino battezzato – anche se con logiche diverse

→ cogliere il battesimo neonatale **nell’orizzonte dell’iniziazione cristiana** – di cui costituisce il primo passo, il portale, l’inizio della iniziazione

.se nel caso dell’adulto la preparazione (annuncio, catecumenato, prep immediata) precede la celebrazione dei sacramenti di IC – e questa è e rimane la forma tipica per i cristiani

nel caso del bambino il battesimo è il **punto di inizio** a cui SEGUE la formazione catechistica e la celebrazione di altri due sacramenti di IC – al battesimo deve seguire la proposta di primo annuncio e la catechesi, la libera scelta del soggetto e l’assunzione di una soggettualità reale nella comunità

**** è cambiata la successione dei termini** in questione (e di fatto la loro comprensione) – ma il complesso della iniziazione nei suoi diversi elementi è presente

inizio battesimo (celebrato nella fede della chiesa per la richiesta dei genitori)
poi catechesi in preparazione agli altri sacramenti di IC

→ cogliere la natura di inizio, incoativa, del battesimo e riconoscere che il bambino battezzato non è ancora membro a pieno titolo della comunità cristiana e deve essere accompagnato a questo obiettivo

si tratta di ripensare, con uno sguardo unitario, tutta l'IC in questa visione, non solo un momento o un tratto di strada

in ogni caso il

BATTESIMO E' SACRAMENTO DELLA FEDE

- . in senso oggettivo: perché richiede la fede professata e la genera
- . in senso ecclesiale: perché è celebrato nella fede della comunità, anche per l'adulto che quando fa la sua professione personale la fa della fede della chiesa
- . in senso crisialogico: perché siamo battezzati nella fede dell'unico credente, Gesù

→ si tratta, infine, di cogliere le implicazioni che sono presenti nella visione ecclesiale che ne sgorga

. come **il battesimo degli adulti** attesta la libera scelta di una coscienza interpellata dal vangelo

→ un volto di chiesa, come comunità di adulti, persone che hanno ricevuto un annuncio, che credono a esso, che impostano la loro vita in questa prospettiva e sanno rendere ragione della loro fede – con le parole necessarie per farlo

. **il battesimo dei neonati** dice alla chiesa la gratuità radicale del dono di Dio (anche per adulti, ma nel caso dei neonati è assolutamente evidente) → il fatto che battezziamo neonati attesta che siamo una chiesa **POPOLO DI DIO** (non elitaria, non di santi, né di perfetti, né di illuminati)

. la scelta del battesimo neonatale è legata a questo quadro ecclesiologico e a questa forma di *figura ecclesiae*, nella sua forma di popolo (e siamo consapevoli di questo dato di gratuità assoluta della grazia)

→ ma allo stesso tempo chiede – nel momento in cui si decide di mantenerla come prassi più diffusa e dotata di senso – di prenderne sul serio le implicazioni teologiche, pastorali, educative e di ripensare la forma della nostra proposta formativa nel suo insieme (per non negare sul piano della prassi quotidiano le alte affermazioni teologiche apportate)

→ **NODO**: non basta riconoscere il valore teologico del pedobattesimo (in teoria), ma che è necessario mostrarlo di fatto, come pure è essenziale favorire il processo di evangelizzazione che ad esso è connesso

alla *richiesta diffusa, corrisponde un vuoto significativo e inspiegabile*

. davanti a questa situazione (richiesta del battesimo per i neonati) e al valore teologico riconosciuto a questo sacramento è entrata nella mentalità comune la convinzione dell'importanza della **formazione** [comunemente accettata dalle diocesi e dalle parrocchie – come anche dai genitori stessi - l'idea di proporre un MINI-corso (da 1 a 3 incontri) ai genitori dei bambini]

. alla celebrazione del sacramento segue però un lungo periodo (6-8 anni) nei quali le comunità cristiane non incontrano (non interpellano) più le famiglie, né i bambini, né i genitori

→ si dà un (drammatico) **vuoto pastorale** che segue alla celebrazione del battesimo neonatale - la comunità cristiana si disinteressa di fatto di coloro a cui ha donato il battesimo

→ a questo vuoto pastorale corrisponde per altro un “**vuoto di presenza**” (quello delle famiglie che hanno bambini in età prescolare che in assoluto sono i meno partecipi della vita ordinaria delle comunità cristiane)

ci troviamo davanti a

una grande chance – di una possibilità che non possiamo trascurare
una sfida aperta – che ci interpella profondamente
ma che è solo parzialmente considerata

II. definire e accettare la sfida

leggo questo desiderio di cambiamento e di una nuova prassi sullo sfondo e in rapporto a un tempo **faticoso e difficile** che la chiesa italiana sta vivendo indubitabilmente sul piano catechistico, sapendo che esso tempo **favorevole**

1. si è **consapevoli** della insufficienza della prassi tradizionale di iniziazione cristiana – non riteniamo più adeguato un modello catechistico come preparazione (dottrinale e scolastica) ai sacramenti che dà per scontata/ovvia la scelta cristiana della famiglia (e il suo coinvolgimento in un esempio di vita) che comincia a 8 anni e finisce di fatto ai 13/14 anni - modello ereditato dalla figura post-tridentina di chiesa che **NON CI SODDISFA PIU'**

° ne vediamo i limiti teologici + non regge in un mutato contesto sociale e culturale (fortemente secolarizzato) – dove la *societas* non è più cristiana e i processi di identità e di formazione si generano secondo canali altri rispetto al passato

2. allo stesso tempo si scorgono segnali di novità, significativi, sul piano dei documenti e delle esperienze – acquisizione di una logica catecumenale nel pensare l'iniziazione dei ragazzi, coinvolgimento attivo dei genitori (catechesi a 4 tempi), denuncia chiara del “vuoto pastorale” per la fascia 0-6 anni

3. è un tempo di sviluppo significativo della pastorale familiare – di fatto si inizia a riconoscere la ministerialità specifica della coppia, che nasce dal sacramento del matrimonio, e a valorizzare i genitori come primi educatori alla fede dei loro figli (come già affermato dal RdC quasi 40 anni fa)

si è tornati a riflettere sulle forme, le modalità, i tempi della iniziazione cristiana, nel suo insieme e in rapporto allo specifico sacramentale

ancora più profondamente la nuova dichiarata consapevolezza che si va diffondendo che “cristiani non si nasce, ma si diventa”, che sono essenziali cammini/percorsi di primo annuncio e di ripensamento del rapporto tra formazione e celebrazione sacramentale

appare allora come una sfida aperta e una possibilità da non trascurare:

- ° i genitori e l'educazione alla fede dei figli
- ° la richiesta del battesimo e le motivazioni dei genitori
- ° educare alla fede in famiglia: la responsabilità dei genitori

PRIMO PASSO DA FARE

1. riconoscere che c'è una possibilità pastorale enorme legata alla prassi tradizionale del battesimo neonatale, non riconosciuta, né adeguatamente valorizzata nella pastorale ordinaria delle parrocchie

2. la riflessione che faremo chiede una sostanziale **conversione pastorale**

se è vero che c'è un difetto di consapevolezza nei genitori in relazione al sacramento richiesto (motivazioni deboli, di tradizione, di appartenenza sociologica, di superstizione), c'è anche un altrettanto grande **difetto di consapevolezza nella comunità cristiana** sulle forme della generazione nella fede (nel rapporto tra queste e il crescere umano)

Non basta perciò decidere di prendere in considerazione maggiormente il battesimo neonatale c'è una **scelta fondamentale** da compiere per dare significatività ed efficacia a questa assunzione di responsabilità

= passaggio nell'impostazione della pastorale battesimale dall'idea di alcuni incontri di preparazione al battesimo (in cui l'evangelizzazione del sacramento è ridotta di fatto a istruzione sul rito) a una pastorale di evangelizzazione che veda come protagonista la famiglia e colga il battesimo [certamente fondante, ma non unico] come momento nel più ampio e globale percorso dell'iniziazione cristiana

→ SFIDA: PENSARE UNA PASTORALE BATTESIMALE

parlerò di **“pastorale battesimale”** per indicare tutto il complesso delle attività pastorali, catechetiche, liturgiche, che sono connesse al battesimo dei bambini tenendo presente però un duplice percorso quello della **pastorale “pre-battesimale”** e quello del **“post-battesimo”**

2. La pastorale post-battesimale

I. la proposta formativa

Per past. post-battesimale intendo fondamentalmente riferirmi a

- . al percorso di **crescita nella fede** di famiglie con bambini da 0 a 7 anni
- . **“autoformazione”** nella fede della famiglia (nella concretezza di impostazione di ogni famiglia), in cui genitori e i figli sono protagonisti
- . è un processo di **co-educazione nella fede** - all'interno della comunità cristiana a partire dal battesimo dei figli

→ si tratta di un cammino di evangelizzazione, in cui si riscopre il vangelo come orizzonte e luce dell'esistenza

- . con una particolarità: si svolge nella quotidianità, a partire dal normale svolgimento della vita familiare, nella trama delle relazioni, valorizzando questo per annunciare il vangelo (e per capire il vangelo!) – nel succedersi di festa e lavoro
- . in stretta connessione con gli incontri di preparazione della coppia prima **del battesimo dei figli – sulla grazia del battesimo ricevuto**

→ **Il fine** è quello proprio di tutta la catechesi, formare una “mentalità di fede”, ma esso viene perseguito attraverso un processo di formazione integrato di sapere della fede ed esperienza della fede, nel contesto delle relazioni, comunicative e comunionali, familiari

- . Il tutto sviluppato in un processo di correlazione tra Scrittura e vita quotidiana tra annuncio di fede (esplicito) ed esperienza quotidiana “normale” (educativa)

proprio per questa articolazione della proposta in due livelli:

vita familiare: livello portante, centrale, nel quale i soggetti che compongono il nucleo familiare vivono un processo di co-educazione alla e nella fede cristiana

incontri formativi, vissuti nella comunità parrocchiale, in piccoli gruppi di coppie con figli: livello sussidiario

obiettivi specifici

il **livello parrocchiale** (sussidiario a quello familiare) con la proposta di incontri per le famiglie - orientati :

aiutare i genitori a maturare nella consapevolezza di essere educatori alla fede dei figli e insieme educati da loro in vista di un'ulteriore maturazione come credenti, vissuti come occasioni di vita cristiana dei genitori con i figli, con momenti di dialogo e scambio tra adulti, con occasioni celebrative con esperienze di gioco e riflessione per i bambini sugli stessi temi affrontati dagli adulti
temi possibili: dalla vita, dalle domande dei bambini, dalla Scrittura
divisi per fasce di età
→ animatori sanno di essere a servizio – sussidiari a ... non i “catechisti al centro”

il livello familiare

dinamica comunicativa genitori e figli – differenziata per età (0-3 anni - 4-6 anni)
iniziare alla preghiera, nella quotidianità della casa, con le parole dei bambini e le formule della tradizione (liturgie domestiche - benedizione dei figli e della mensa)
iniziare alla vita nella comunità cristiana eucaristia
annuncio esplicito di fede (storie bibliche, iniziare alla lettura Bibbia, domande)

II. soggetti

coppia: momento delicato - svolta che sta avvenendo nella loro vita: l'assunzione di responsabilità connessa alla nascita di un figlio, la percezione di una nuova fase del loro essere adulti, l'esperienza del giocare se stessi in un rapporto di cura, il dare vita che concretamente sperimentano tratteggiano nuovi contorni alla propria identità

Va anche considerata la specificità e le caratteristiche proprie dei **trentenni (o quarantenni) di oggi**, per i quali la maternità/paternità si colloca in una età abbastanza matura (età più tarda rispetto alle precedenti generazioni) ed è legata a una riflessione e scelta previe. Tra i valori e interessi/bisogni sentiti: il realizzarsi nelle relazioni interpersonali, il “riuscire”, il “ben-essere” (stare bene, equilibrio, interiorità).

In ogni caso i genitori non vengono considerati “destinatari”, ma soggetti di questo itinerario di evangelizzazione, anche se animati, sostenuti, accompagnati, promossi (e riconosciuti come tali) da alcuni che nella comunità cristiana fanno questo percorso. Si tratta di assumere (o meglio riconoscere) come kairòs la condizione esistenziale, il passaggio di vita, che rimette in gioco in profondità l'identità della coppia e dei singoli.

- **bambino** - Nell'impostare la pastorale post-battesimale, confrontandoci con le (poche) esperienze presenti nella chiesa italiana ci siamo trovati davanti a una scelta da compiere: ci sono infatti impostazioni di percorsi formativi per famiglie con bambini in età prescolare che sono fundamentalmente rivolti ai genitori, altri che guardano alla famiglia nel suo insieme. Abbiamo optato per questo secondo tipo di impostazione.
- Riteniamo che questa sia la novità sostanziale nella proposta che facciamo. Il bambino, infatti, è riconosciuto come soggetto e non semplice destinatario passivo di una proposta; soggetto nel processo educativo e di evangelizzazione e non oggetto di catechesi.
- Alla base di questa scelta sta la recezione di una visione psicopedagogica che riconosce nel bambino (anche piccolissimo) un reale “attore”. Con la sua stessa presenza, con il suo bisogno (prima fase di vita), poi con la sua curiosità e le sue scoperte nelle fasi successive è un interlocutore reale dei genitori

Sono state tenute presenti le differenze chiaramente esistenti tra i primi tre anni di vita e i tre successivi; diversa è, infatti, la possibilità del bambino di una soggettualità tematizzata e interagente anche verbalmente con l'adulto, e di capacità espressiva. Ma si è considerato ugualmente evangelizzante la relazione adulto-bambino (di reciproca interazione) dove il bambino, con i suoi bisogni, appelli, domande (via via più esplicite), educa l'adulto e lo trasforma.

→ non un processo monodirezionale, ma bidirezionale

L'apprendimento dei modelli relazionali che avviene nella prima infanzia e che vede nella famiglia un luogo primario influisce sulla modalità di relazione con Dio che il bambino vivrà.

La esperienza della fiducia radicale, il "tempo dei perché", la comprensione progressiva dei "riti" con sottofondo o contenuto religioso di cui il bambino fa esperienza costituiscono altrettante tappe non solo perché occasioni favorevoli per "indottrinare" il bambino, ma perché insieme (bambini e genitori) vivano una esperienza di fede

Annuncio esplicito: Il desiderio di condividere la fede come ciò che è fondante nella vita quotidiana (per coloro che già ne sono coscienti), la consapevolezza della responsabilità accolta di educarlo alla fede, le sollecitazioni che possono (e devono) venire dalla comunità parrocchiale a fare questo, ma anche le sollecitazioni, le domande, le provocazioni che vengono dalla crescita umana del figlio richiedono l'annuncio esplicito.

→ allo stesso tempo: imparare a credere al vangelo dai figli e con i figli

°° A questi soggetti centrali e prioritari si aggiunge la considerazione e il coinvolgimento degli **altri** componenti della famiglia: gli altri figli, prima di tutto, e poi in secondo luogo i nonni e la famiglia allargata

Es. fraternità - Salto generazionale nel dire la fede
Scuola di catechesi per nonni

comunità cristiana

1. animatori di pastorale battesimale, possibilmente coppie

2. presbiteri e diaconi

compito di promozione della comunità intera in questo

accoglienza prima - presiedere eucaristia in cui anche i bambini soggetto

3. la comunità cristiana nell'insieme (raccolta ad esempio nel mom. lit. dom)

4. padrini madrine - (a loro è chiesta primariamente la testimonianza e il sostegno ai genitori nell'annuncio) Perché non inventare qualche incontro per loro nel post-battesimo? Perché non chiedere loro qualche gesto nel post-battesimo?

III. criteri operativi e principi ispiratori

1. partire dai soggetti e dai loro bisogni

in particolare proporre un'esperienza adulta di catechesi (che parta dalla responsabilità e dall'autonomia propria dell'adulto – l'adulto apprende a partire dal suo quadro interpretativo dell'esistenza, se sente valorizzate le sue esperienze di vita, se viene coinvolto in forma attiva e non è semplicemente destinatario)

qui in particolare si tiene presente quell'unicum nella vita che è passare da coppia a genitori – si prende sul serio questo come condizione di rivelazione di Dio e come condizione di grazia scelta dei contenuti – tempi – modalità – linguaggio dovranno essere scelti a partire dai soggetti (non lo facciamo mai – sempre preoccupati dei contenuti prescindiamo dalle persone)

linguaggio: quello del quotidiano, dimensione simbolica e narrativa sono privilegiate eppure l'evangelizzazione non è se non comunicazione – processo di comunicazione

2. differenziare la proposta secondo due fasi: 0-3 anni, 4-7 anni

3. riferimento al Catechismo dei Bambini, Lasciate che i bambini vengano a me

. punto di riferimento base - non riducendolo alla lettura di un testo (secondo un modello scolastico e dottrinale), ma accogliendone la proposta formativa globale in esso contenuta e gli orientamenti educativi proposti.

. ha un impianto biblico e una buona base antropologica (scelta del bambino, quotidianità e ferialità) costituisce un valido aiuto per le famiglie

. se da noi è abituale donarlo in occasione del battesimo, però poi non si aiutano le coppie a usarlo ed è nel complesso poco conosciuto (dagli operatori, anche presbiteri)

4. al centro della vita della famiglia

. iniziare i bambini al nucleo della fede (che è storia della salvezza incentrata in Cristo) – non esiste fede che non nasca dall’ascolto della Scrittura – vale anche per i bambini (mistagogia è soprattutto questo apprendere progressivamente gli eventi di una storia di cui si è protagonisti anche noi – di cui conoscere i personaggi)

. catechismo dei bambini: 21 pericopi bibliche (tratte dall’anno liturgico)

(si è scelto di evitare di fare una antologia di racconti biblici e si è scelto anche di non ritradurre nel linguaggio dei bambini i racconti)

“si tratta di tradurre la Bibbia nel linguaggio dei bambini, senza tradirla: senza menomarla nella sua integrità, senza contaminarla con fiabe e leggende non autentiche senza falsarla con interpretazioni di comodo” (CdB 139)

. narrazioni: i bambini non sanno leggere hanno bisogno di una mediazione che deve passare da un lato attraverso la lettura, dall’altro attraverso la capacità di narrare le storie della Bibbia e di fede – favorendo la percezione di essere parte della storia che viene narrata

le narrazioni destano curiosità, ci aiutano a ricordare, ci mettono come protagonisti di storie, ci dicono che non tutto si risolve in un istante, permettono ai bambini di possedere anche la fine della storia

. riti (familiari e parrocchiali)

pasti – dormire – svegliarsi – la domenica

Natale, Pasqua

IV principi ispiratori:

1. il percorso è pensato a partire dalla correlazione tra Parola di Dio ed esistenza umana

La convinzione che sostiene la proposta è che lo sviluppo della dimensione religiosa avviene all'interno del processo educativo globale; l'esperienza religiosa cristiana è parte integrante del processo educativo globale.

L'esperienza religiosa è connessa con lo sviluppo psicologico, cognitivo, affettivo, motivazionale, sociale (del bambino e del genitore). Nella pastorale post-battesimale è essenziale tenere presente i principi psico-pedagogici che sovrintendono

- allo sviluppo del bambino

- alla maturazione dell'adulto

e annunciare (e credere) al Dio presente nel quotidiano (non solo i grandi eventi)

Il processo della venuta a coscienza della fede ha la struttura fondamentale dell’interiorizzazione di significati proposta al bambino da persone significative (in particolare i genitori). Questi significati sono proposti non la comunicazione verbale, ma attraverso le forme delle relazioni vissute.

L'interiorizzazione della fede non prescinde dalle strutture intellettuali-mentali, relazionali, comportamentali che il bambino matura.

l'esperienza di fede che viene vissuta e viene anche tematizzata/simbolizzata e trasmessa con parole, simboli, azioni. Non è quindi al centro la preoccupazione di una presentazione sistematica e organica (esaustiva) dei contenuti di fede
legame tra annuncio - celebrazione - vita comunitaria (i tre elementi fanno sempre parte della proposta, in alcuni casi si propone almeno un momento solo celebrativo)
che forma e trasforma progressivamente.

2. espressione della fede/ esperienza di fede

. distinguere – è un processo di formazione integrato
di sapere della fede
ed esperienza della fede

3. riscoprire la mistagogia

Catecumenato ci insegna attenzione da avere al dopo la celebrazione dei sacramenti, la comprensione “più profonda” del mistero celebrato, colto non solo nell'effetto individuale per il singolo che lo riceve (il bambino), ma vissuto come evento ecclesiale, prima di tutto nella trama relazionale della famiglia.

Della mistagogia possiamo ricordare due grandi tratti:

- il fare esperienza sulla quale poi si riflette (tirocinio guidato)
- tematizzare (dare le parole per dire) il vissuto di fede, con una forte interazione tra piano celebrativo e vita

Si coglie così concretamente la natura di iniziazione mediante i sacramenti e non ai sacramenti

la pastorale battesimale oggi difficoltà e risorse

1. Un cammino da fare insieme

I. pastorale postbattesimale nel quadro dell'attività pastorale globale

1. in rapporto con la fase pre-battesimale (durante la gravidanza, dopo la nascita)
in continuità pur consapevoli della differenza esistente tra i due a livello di:

- | | |
|-------------------|--|
| itinerari: | primo teso a un sacramento (questa è la motivazione)
il secondo che segue a un sacramento
con una conseguente differenza di obiettivi |
| soggetti: | primo – coppia
secondo caso – coppia + bambino (resto della famiglia)
con una differente “disponibilità” (due momenti diversi) e motivaz. |
| tempi: | primo caso (da gravidanza, nel migl. casi) a prima batt.
secondo caso anche alcuni anni (6-7 anni) |

+ **differenza** ulteriore è data dalla sensibilità pastorale

Pre-batt.	si è diffusa l'idea di alcuni incontri prima (un "corso")
Post-batt.	attività pastorale sostanzialmente nuova (sporadici momenti)

C'è però a mio parere una sostanziale **continuità**

- . che è data dal battesimo (sacramento al cuore e alla fonte di questa past.)
- . l'ottica di evangelizzazione degli adulti
- . la centralità per questo tipo di pastorale dell'esperienza di vita

ci sono **forme nuove** da promuovere anche nel prebattesimo – per proposte che non si limitino ai 2-3 incontri

es. valorizzazione del tempo della gravidanza

- . periodo prezioso – periodo per certi aspetti (soprt. al primo figlio) “tranquillo” – dai ritmi distesi
- . periodo non valorizzato dalla pastorale (pochissime esp. in Italia)
- . eppure le coppie seguono i corsi in preparazione alla nascita che includono anche incontri di carattere psicologico – perché la comunità non sa accompagnare in questo? aiutando la coppia a vivere il momento dell'attesa – alla luce della Parola; rendere effettivamente la coppia soggetto nella comunità, portatore di un messaggio, che evangelizza la comunità intera, grazie alla fase di vita che stanno vivendo

2. in rapporto con la pastorale familiare

- . la pastorale battesimale non è di per sé un percorso di pastorale familiare, dal momento che ciò che viene proposto non è propriamente la costituzione di un gruppo di coppie o di famiglie, ma un itinerario di incontri formativi parrocchiali sussidiari alla vita della famiglia, intesa come luogo di evangelizzazione
- . può nascere da questa esperienza un gruppo di famiglie, ma non è detto e non è necessario, anzi .. per molti la partecipazione è favorita dal fatto di non avere una struttura troppo rigida o ritmi di coinvolgimento troppo intensi

3. in rapporto con la catechesi di iniziazione cristiana dei ragazzi

(vissuta e promossa dalla famiglia e dalla comunità parrocchiale)

- . la pastorale battesimale è ad essa strettamente unita
- . ne costituisce, in fondo, la prima tappa – fondamentale (quella in cui la famiglia è la prima protagonista) – senza rotture che svisano il senso del battesimo celebrato
- . ne costituisce la premessa, dal momento che nella pastorale battesimale è evidente
 - ° fondamento della vita cristiana: battesimo
 - ° stile di formazione: evangelizzazione nella vita quotidiana
 - ° non c'è preparazione a un sacramento, ma co-educazione alla fede cristiana
- . per chi sperimenta la pastorale battesimale diventa immediato pensare a una forma di catechesi che veda i genitori primi responsabili dell'annuncio di fede (come dice il DB, 152 e 195)
- . così pure diviene evidente la logica catecumenale (catechesi, vita della comunità, servizio, momenti rituali di iniziazione progressiva)

II. promuovere il processo: passi da fare, passi da evitare

1. gli accompagnatori e i promotori del progetto:

- .chi sono - meglio coppie, giovani
- .quali competenze, quale formazione

- . formazione in azione: verifica – creatività – confronto
- . valorizzare le competenze psicologiche e pedagogiche
- . capacità di gestione di gruppi di adulti
- . equipe miste: per adulti e per bambini
- . sostegno operativo

2. Criteri operativi

- Convocare ogni volta tutti i genitori
- Partire sempre dalle esigenze dei genitori e dei bambini
- Coinvolgere sempre i bambini fin dall'inizio
- Dare in ogni incontro un annuncio cristiano esplicito
- Riferirsi sempre al Catechismo dei Bambini
- Ogni incontro abbia sempre una “consegna finale”
- Ogni incontro ha la sua conclusione
- Riprogrammare sempre a partire dalla verifica

3. scelte strategiche da mettere in atto per un cambiamento?

proporre itinerari e laboratori di sostegno per operatori
 curare la formazione psicopedagogia degli operatori (quelli per i bambini e quelli degli adulti) –
 competenze sul piano della comunicazione
 importanza di avere un sostegno pedagogico (essenziale!)
 coinvolgere i consigli pastorali (assunzione di nuovi equilibri)
 la tipologia di parrocchia: piccola, media, grande

4. resistenze

conoscere le resistenze per poterle affrontare (capire in chi sono presenti – sono differenziate)
 sono innegabili - come avviene per ogni campo nuovo

pluralità di tipologie di famiglia – evoluzione della struttura e del modello familiare negli ultimi 30 anni che ci spaventa – non accettiamo la varietà - non è certamente da sottovalutare, non proiettare un'immagine predeterminata e illusoria di famiglia - la prassi pastorale è ancora appiattita sulla famiglia “classica” (padre, madre, più di un figlio) - con un'idea di famiglia che ha i tempi e gli strumenti culturali della famiglia borghese-, poco aperta alla considerazione della famiglia monogenitoriale, della famiglia ricomposta, etc.

va tenuta presente l'evoluzione avvenuta in rapporto alla gestione del tempo, agli stili dell'essere famiglia, alla relazione uomo-donna, con una forte crisi della maschilità (ancora in atto), ma anche con una significativa assunzione della paternità e della figura presente del padre

cambiamento di mentalità richiesto a presbiteri e operatori pastorali,

la pastorale post-battesimale privilegia luoghi, modi, tempi che pongono al centro l'autonomia, la coscienza del singolo battezzato, siamo molto lontani da una pastorale tradizionale in cui la catechesi è primariamente processo di trasmissione di contenuti definiti

Questo si unisce alla difficoltà di promuovere processi di insieme mediati (che contemplino livelli diversi di proposta) presente negli operatori abituati a gestire la proposta soprattutto in un rapporto immediato (a tu per tu)

chiede un **dialogo profondo** con i genitori (adulti) ... non siamo abituati

chiede uno spostamento nel modello di catechesi finora non pensato

investimento di forze (persone, mezzi, tempi)

non è sempre facile coinvolgere le famiglie con bambini così piccoli, richiede un certo numero di forze (persone, spazi) le forze ci sarebbero, basta pensare alle priorità

mancanza di sussidi – poche esperienze

CARTE DA GIOCARE

1. una convocazione permanente, continua, instancabile, mossa dalla speranza
2. valorizzare le alleanze educative: nido, scuola materna, ...

Una novità impegnativa

I. ritornare al principio: identità cristiana come identità battesimale

- . comprendere il battesimo in un'ottica dinamica: il dono ricevuto, l'appropriazione progressiva
- . l'opzione per l'evangelizzazione

II. una scelta pastoralmente strategica

da questi elementi emerge la virtualità di questa proposta

- . non finalizzata esclusivamente ai sacramenti, anzi generata da un sacramento
- . in cui si dà unità tra fede e vita
- . promossa e attuata da nuovi soggetti (famiglia, il bambino)
- . come forma di educazione permanente alla vita cristiana (mai finita, sempre correlata alle situazioni di vita)

. ci permette di riscoprire **il vero senso della catechesi**, che non è trasmissione di verità intellettuali, dottrinali, da ritenere con l'intelligenza, ma percorso di iniziazione alla vita cristiana — vissuto insieme — alla luce della Parola — nel quotidiano

- . una catechesi non nozionistica, ma di iniziazione autentica alla vita cristiana
- . momento della celebrazione dei sacramenti – centrale ma non unico
- . metodologia: narrativa, esperienziale

. può diventare veramente **chiave di volta e punto di forza** per un rinnovamento della catechesi in ottica di evangelizzazione

. **perché** parte dalla situazione concreta e valorizza la richiesta di fede, anche debole, anche parziale dei genitori

. **perché** non rinuncia allo specifico della missione ecclesiale: evangelizzare e lo fa nella forma di dare parole esplicite all'esperienza di fede nel quotidiano

. **perché** valorizza la sorgente dell'identità cristiana come identità battesimale e mostra di credere realmente al battesimo (alla forza del sacramento)

. **perché** inserisce il sacramento – come fa la chiesa antica – in un processo progressivo catecumenale, nel quale sono presenti (anche se in ordine diverso) tutti gli elementi essenziali (annuncio, professione di fede, sacramento, vita)

IL FUTURO DELLE NOSTRE CHIESE è legato a far risuonare la forza del vangelo

A PARTIRE DALLA RICHIESTA del rito, del sacramento (di ciò che è intuito – per fede – come essenziale per la vita cristiana)

. **essenziale** diventa allora favorire il passaggio da questa richiesta alla richiesta di fede esplicita e dotata di parola per darsi e per dire (ai figli)

. su questo devono adoperarsi le comunità cristiane – possono farlo

. non basta, infatti, rinnovare la catechesi di iniziazione dai 7 anni in poi,

° perché è “troppo tardi” per molti (per cambiare mentalità)

° perché è contraddittorio con il battesimo celebrato

le nostre chiese sono chiamate a divenire **COMUNITA' DI CREDENTI**

. i bambini, prima di tutto

. gli adulti

ciascuno secondo il proprio livello di esperienza di fede e di professione di fede

. sulla base dell'unico battesimo

. una comunità cristiana che si ripensa - NUOVI EQUILIBRI

° declericalizzazione (esp. laicale – legata alla minist. della coppia)

° de-istituzionalizzazione

° de-dottrinalizzazione della catechesi

. Ogni nuova attività pastorale (perché a dispetto della universale diffusione del pedobattesimo, questa lo è) richiede riflessione, coraggio, chiarezza di metodi e obiettivi; lo richiede soprattutto questa attività (novità — perché richiede qualcuno competente di pedagogia), ma è una sfida imprescindibile

. Anche qui si gioca una chiesa profetica - per riprendere le parole di Gerson “il rinnovamento della chiesa inizia dai bambini”

la chiesa come madre che genera i suoi figli

Laboratorio 1
Accogliere e accompagnare la fede

Relatori: Diac. Franco Cerri, vicedirettore Ufficio Famiglia
Coordinatori: Coniugi Carla e Piero Balmamion

INTRODUZIONE

diac Franco Cerri

La Pastorale Battesimale nelle nostre Parrocchie è una dei punti di forza per un autentico rinnovamento della catechesi agli adulti e per aprire un nuovo orizzonte di evangelizzazione delle famiglie giovani.

Occorre, però, non considerarla una fra le tante iniziative che oggi si fanno od un semplice espediente metodologico per la catechesi degli adulti. Si tratta, invece, di una iniziativa attraverso la quale la fede può essere proposta alle famiglie della comunità che stanno vivendo un momento molto particolare della loro vita che li rende più attenti e disponibili ad incontrare il Signore.

La Pastorale Battesimale dovrebbe essere un reale cammino di iniziazione dei genitori che va oltre il Battesimo dei figli e i pochi incontri di preparazione. Essa costituisce una occasione preziosa e alle volte unica per incontrare i genitori e far loro una proposta di fede.

A questo proposito già il nuovo Rito del Battesimo dei bambini - promulgato da Paolo VI nel 1969 - annota che “il Battesimo è anzitutto il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo. La Chiesa considera quindi come sua prima missione suscitare e risvegliare in tutti una fede autentica e operosa; per questa fede tutti - catecumeni, genitori dei bambini da battezzare e padrini - aderendo a Cristo potranno entrare nella nuova alleanza o riaffermare la loro appartenenza ad essa. Tendono a questo scopo sia la formazione dei catecumeni e la preparazione dei genitori, che la celebrazione della parola di Dio nel rito del Battesimo e la professione di fede» (p. 17, n. 3).

“E’ quindi molto importante che, già nella preparazione al Battesimo, i catechisti e altri laici collaborino con i sacerdoti e i diaconi» (p. 19, n.7). “E’ molto importante che i genitori si preparino a una celebrazione davvero consapevole del Battesimo, guidati dalla propria fede e aiutati da amici o da altri membri della comunità. Si servano per questo di opportuni sussidi: libri, scritti vari, catechismi adatti alle famiglie. Il parroco, personalmente o per mezzo di suoi collaboratori, sia sollecito nel far visita alle famiglie, raccogliendo eventualmente più famiglie insieme per preparare la prossima celebrazione con opportune istruzioni e momenti di preghiera comune” (p. 26, n. 5).

“Spetta al Vescovo coordinare nella propria diocesi le iniziative pastorali in merito, anche con l'aiuto dei diaconi e dei laici” (p. 28, n. 7). “Nel fissare la data del Battesimo, si tenga conto anzitutto del bene spirituale del bambino, perché non resti privo del beneficio del sacramento; poi delle condizioni di salute della madre, affinché possa essere presente di persona; si tenga conto infine - salvo il bene preminente del bambino - delle esigenze pastorali, e cioè del tempo indispensabile per preparare i genitori e disporre la celebrazione in modo che appaia chiaramente il significato e la natura del rito. Normalmente, i genitori al più presto chiedano al parroco il Battesimo per il loro bambino: così si potrà preparare adeguatamente la celebrazione del sacramento. E’ desiderabile che il parroco sia informato anche prima della nascita. Spetta al parroco stabilire il momento per il Battesimo di quei bambini i cui genitori non siano ancora preparati a fare la professione di fede, né ad assumere il compito di educare cristianamente i propri figli” (pp. 28-29, n. 8).

Sembra opportuno richiamare anche le direttive pastorali emanate dalla Sacra Congregazione per la dottrina della Fede con l’istruzione “Il Battesimo dei bambini” del 20 ottobre del 1980. Tali

direttive al n° 28 dicono che “il battesimo dei bambini deve essere considerato come una grave missione” ed inoltre che due sono i principi a cui ispirarsi nella pastorale del battesimo dei bambini. Il primo è che “il Battesimo, necessario alla salvezza è il segno e lo strumento dell’amore preveniente di Dio che libera dal peccato e comunica la partecipazione alla vita divina: per sé il dono di questi beni non deve essere differito ai bambini.” Il secondo è che “devono essere prese delle garanzie perché tale dono possa svilupparsi mediante una vera educazione nella fede e nella vita cristiana, sicché il sacramento possa raggiungere pienamente la sua realtà. Di solito esse sono date dai genitori o dai parenti stretti, benché possano essere supplite in diverso modo nella comunità cristiana. Ma se tali garanzie non sono veramente serie, si potrà essere indotti a differire il sacramento, o addirittura rifiutarlo, qualora siano concretamente inesistenti.”

Occorre tenere presente che la Pastorale Battesimale è composta da tre momenti rispetto al Battesimo del bambino: il prima (la catechesi battesimale), il durante (la celebrazione del Battesimo) e il dopo (il percorso di fede dopo il Battesimo).

Nel lavoro del gruppo volgiamo la nostra attenzione in modo particolare al primo momento, ovvero agli incontri di catechesi battesimale come solitamente si dice.

Questi incontri di catechesi battesimale si inseriscono normalmente in un cammino pastorale che si può immaginare iniziato, per alcune coppie di genitori, con la preparazione al matrimonio. Per altre coppie, vista l’odierno andamento dei legami matrimoniali e di coppia, la richiesta del Battesimo per il Figlio forse è il primo contatto con la Comunità parrocchiale dopo un precedente matrimonio fallito o dopo i molti anni trascorsi dalla data della Cresima, quando non si risale addirittura alla “Prima Comunione”.

Questi incontri comunque sono dei momenti di grande importanza perché costituiscono una occasione favorevole di evangelizzazione e catechesi degli adulti.

Il Direttorio di Pastorale Familiare al N°105 così afferma:

“Nell’ambito della cura pastorale delle giovani coppie riveste un’importanza particolare la pastorale battesimale. Solitamente per la coppia la nascita di un figlio è infatti, un evento gioioso, ed atteso, che di per sé sollecita le grandi domande sul senso della vita e interpella la fede stessa degli sposi che chiedono il battesimo per il loro figlio.”

La preparazione al battesimo dei figli diventa quindi un momento del tutto speciale in cui i genitori che vivono un momento così singolare e significativo sono aiutati a leggere la loro esperienza come la realizzazione della loro vocazione all’amore che si completa nel donare la fede ai figli che Dio ha affidato alla loro responsabilità.

La catechesi Battesimale come tutta la Pastorale Battesimale presuppone la presenza di una Comunità di credenti che testimonia con gioia la fede in Cristo Risorto e sa accogliere in modo semplice ed incondizionato tutti i genitori indipendentemente dal fatto che vivano in una situazione di vita matrimoniale canonicamente regolare o meno. Occorre perciò che il Battesimo sia un vero avvenimento per la Comunità Parrocchiale che ne percepisce tutta l’importanza.

Oltre alla presenza di una Comunità accogliente, è necessario pensare realisticamente ad un percorso da proporre ai genitori, agli operatori che faranno tale proposta e alle modalità da seguire per la realizzazione del percorso.

Nella progettazione del percorso è fondamentale tenere in conto i destinatari reali e la possibile situazione di partenza delle persone che si incontreranno. Per questo dovremo chiederci chi sono i genitori che chiedono il Battesimo dei figli, che attese hanno, quale è il loro stile di vita e come potremo concretamente entrare in una relazione di reciproca accoglienza.

Inoltre il percorso non deve:

- essere un corso di teologia sistematica quanto piuttosto l’occasione per presentare alcuni punti essenziali del Vangelo per farlo sentire come lieto annuncio capace di dare delle risposte alle più profonde domande degli uomini di oggi.

- avere la pretesa di far giungere in breve alla maturità di fede, ma deve essere l'avvio di un cammino di riscoperta della fede e dell'amore di Dio.
- limitarsi ad una presentazione della fede in modo intellettuale, ma deve sollecitare un cambiamento degli atteggiamenti puntando sulla conversione del cuore per giungere a migliorare il rapporto con Dio e la Chiesa;
- essere pensato solo per le coppie cristianamente impegnate o per i lontani, ma deve essere una proposta per tutti.

Quindi gli obiettivi del percorso di catechesi battesimale devono essere quelli di risvegliare in papà e mamma il dono della fede rendendoli coscienti che con il Battesimo inizia per i loro figli un cammino di fede che deve essere integrato nell'azione educativa e che culminerà con la piena partecipazione agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana. Non si deve altresì dimenticare che la catechesi battesimale non consiste solo in una istruzione, ma deve tendere ad essere soprattutto una esperienza religiosa vitale che può perdurare.

“E' necessario, quindi, che “i genitori di un bambino da battezzare, come pure coloro che stanno per assumere l'incarico di padrino, siano, bene istruiti sul significato, di questo sacramento e circa gli obblighi ad esso inerenti” (Codice di Diritto Canonico, can. 851,2) “Per quanto possibile, tale preparazione, oltre a momenti di incontro personale, preveda anche momenti comunitari, nei quali siano coinvolte insieme più coppie di sposi, si possa riprendere e sviluppare la riflessione iniziata negli itinerari di preparazione a matrimonio, vengano favoriti in tutti coloro che vi partecipano un risveglio, una verifica, un approfondimento della loro fede e della loro vocazione.”(Direttorio di Pastorale Familiare n° 105)

La Catechesi Battesimale deve possedere una nota di continuità con gli incontri di preparazione al matrimonio per sviluppare ulteriormente il clima di apertura ed accoglienza dei genitori, proseguire nella ricerca e purificazione della fede.

Questa può anche essere l'occasione per incontrare famiglie irregolari o difficili.

In particolare nel caso di genitori conviventi o sposati solo civilmente, ai quali nulla impedisce di “regolarizzare “ la loro posizione, con tatto e delicatezza si deve “mostrare loro come ci sia contraddizione tra la domanda del Battesimo per il figlio e la loro situazione di conviventi o di sposati solo civilmente: tale stato di vita, infatti, rifiuta di vivere da battezzati l'amore coniugale e, in profondità, mette in discussione il significato del Battesimo che chiede ai due battezzati anche la celebrazione del sacramento del matrimonio.” (DPF n°232)

La Catechesi Battesimale non deve dimenticare che “La famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime scuole di preghiera, gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui.”(CEI Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia n°52)

Risulta pertanto opportuno inserire la catechesi svolta in preparazione del Battesimo in un più ampio cammino di fede esteso alle famiglie dell'intera comunità.

Tale cammino di fede deve iniziare con la preparazione dei giovani al matrimonio, proseguire con i gruppi famiglia per giovani coppie od altre iniziative per le famiglie appena formate e continuare con la catechesi battesimale e proseguire anche dopo la celebrazione del Battesimo dei bambini

Sintesi degli interventi dei partecipanti

Situazione territoriale indicativa: 10 parrocchie di città – 18 parrocchie fuori città

I cammini di accoglienza ed accompagnamento al Battesimo variano molto da zona a zona soprattutto in rapporto alla densità dei battezzandi.

Nelle varie parrocchie sono impegnati in questo servizio da una a sette coppie di catechisti i quali propongono da due a cinque incontri, di accoglienza, riflessione sui temi della fede e preparazione alla funzione.

Molto varia la tipologia degli incontri, in parte fatti a casa dei richiedenti ed in parte in parrocchia; nella maggior parte dei casi, dopo il primo contatto col parroco per la richiesta del Battesimo, segue una visita a casa, fatta dalla coppia incaricata, ed i successivi incontri si svolgono poi in parrocchia. Talvolta è presente il parroco, altre volte no.

Si ritiene importante lo stile di accoglienza per stabilire rapporti di simpatia, di amicizia personali, anche se questo, specialmente all'inizio incontra talvolta difficoltà.

Naturalmente si evidenzia che è importante che le persone incaricate godano di buona credibilità per la loro testimonianza di vita cristiana

I primi approcci possono avere connotazioni diverse secondo la presenza della famiglia all'interno della comunità parrocchiale o nei movimenti ecclesiali.

In alcuni casi, dopo gli incontri tradizionali in occasione del Battesimo del primo figlio, per i figli successivi viene proposto un solo incontro, generalmente col parroco.

Nelle parrocchie dove ci sono pochi bimbi, il Battesimo può essere fatto durante la S.Messa della domenica; in tutti gli altri casi, i più numerosi, si celebra la domenica pomeriggio, senza l'Eucaristia.

Per mantenere un minimo di collegamento con le famiglie nel periodo che intercorre tra il Battesimo e l'inizio della catechesi dell'età scolare, in alcuni casi vengono proposti uno o due incontri all'anno, la domenica mattina, con momento di accoglienza, momento di riflessione dei genitori col parroco, S.Messa con benedizione personale di tutti i bambini.

A questa "Festa dei Battezzati" sono invitati, con invito personale, tutti i bimbi battezzati negli ultimi sei anni.

Giunge notizia che alcune parrocchie, non della nostra diocesi, inviano a casa dei battezzati dei sussidi, degli opuscoli di riflessione, in occasione dei tempi forti della liturgia, durante tutto l'anno. Sono in corso esperimenti di proposte di catecumenato differenziate, secondo la sensibilità e la disponibilità delle famiglie:

a) Preparazione al Sacramento nelle modalità 'classiche' già illustrate, per chi non se la sente di assumersi impegni più complessi.

b) Proposta di catecumenato a più lunga scadenza, che inizia con la preparazione alla celebrazione del Battesimo, per continuare poi in forme di catechesi più o meno permanente, per le famiglie più volenterose.

Si evidenziano anche carenze di formazione nei catechisti, nelle opportunità offerte a livello diocesano per migliorare la situazione (auspicabili proposte decentrate, presso le Unità Pastorali). Ci si chiede se è più grave e pericolosa la carenza numerica di catechisti preparati oppure la presenza di questi in maggior numero ma con carenze serie di preparazione.

Sono purtroppo anche in aumento le difficoltà relative ai rapporti con le famiglie non "canonicamente" regolari.

Essendo state segnalate carenze di trasmissione opuscoli, proposte, sussidi vari, dalla parrocchia agli "operatori" coinvolti nella catechesi battesimale, esaminare la possibilità di inviare anche personalmente agli interessati le comunicazioni, tramite gli elenchi dei nominativi raccolti in occasione del congresso.

Laboratorio 2

Quando la famiglia cresce: come aiutare la coppia a diventare genitori.

Relatrice: Dottoressa Mariella Piccione, Consulente familiare

Coordinatori: coniugi Bruno e Bruna d'Agostino

La relatrice Mariella Piccione mette in rilievo il fatto che il laboratorio 2 è quello che apparentemente sembra il più lontano, nella tematica da trattare, dal filo conduttore del giorno (il battesimo), perché non è chiamato ad esprimersi sulla catechesi, sull'iniziazione alla fede, sul rito, ecc...ma semplicemente su **come aiutare la coppia, sul piano umano-psicologico**, ad affrontare la nascita di un figlio, evento bellissimo, ma dagli effetti destabilizzanti sul piano psicologico, nell'ambito della relazione e dell'organizzazione della vita familiare. Di fatto, dice Mariella, il tema non è marginale, perché *“ogni realtà umana è stata assunta pienamente nell'incarnazione di Gesù e tocca il divino; è quindi anche realtà religiosa”* e deve rientrare nell'attenzione pastorale della chiesa, che può e deve mettere in atto una sorta di *“pre-evangelizzazione”* rivolta a preparare il terreno all'accoglienza del seme della fede e della vita cristiana.

Il gruppo viene pertanto invitato

- a raccontare quanto viene fatto, nelle varie parrocchie, sia nella fase prebattesimale che in quella postbattesimale, per aiutare la coppia coniugale nella fase di transizione a coppia genitoriale;
- ad avanzare suggerimenti e proposte per iniziative nuove.

Prebattesimo

Vengono portate esperienze, già in atto in molte parrocchie, che sono un timido tentativo di approcciare il lato umano e di portare attenzione al passaggio da coppia a genitori.

Appartengono a questi tentativi:

- la visita a casa del battezzando (una o due) per la conoscenza della coppia e l'instaurazione di un rapporto amichevole con chi li seguirà nella fase di preparazione al battesimo;
- il mettere in rilievo, nella fase di preparazione, due termini: **nascita e battesimo**;
- il far sentire la coppia parte di una comunità, anche attraverso piccoli segni quali: il regalo di scarpette realizzate da persone della terza età e l'esposizione di un cartellone con le fotografie di tutti i battezzati dell'anno.

Viene fatto rilevare, comunque, che negli incontri (massimo cinque) è sempre prevalente l'attenzione alla fede ed al rito.

Postbattesimo

Qui, le esperienze riportate sembrano essere più significative perché sono rivolte a reincontrare la coppia dopo il matrimonio e dopo il battesimo dei figli.

Ecco alcune esperienze:

- sono state contattate le famiglie formatesi negli ultimi 3 anni ed è stato inviato loro un libretto (*“Il codice stradale dell'essere genitori”*), piccola guida nell'arte della genitorialità;
- a seguito di un invito a giovani coppie, 15 famiglie si sono incontrate ed hanno messo in comune la loro esperienza di genitori; un altro invito è stato fatto per la seconda domenica di maggio, per una merenda insieme;
- in una parrocchia, sono stati invitati ad un percorso (?) tutti gli sposati di un anno: sono pervenute 18 adesioni; nella stessa parrocchia si sono formati, negli anni, quasi una trentina

di piccoli gruppi famiglia, nati dall'aggregazione di coppie sposate in un determinato periodo.

Anche quasi tutte queste esperienze, che pur vedono il ritorno di coppie in parrocchia, non costituiscono, comunque, una seria e continuativa risposta al come aiutare le coppie a diventare genitori.

Desiderata e proposte

Due giovani coppie con bimbi piccoli lamentano l'assoluta carenza di iniziative nella loro parrocchia ed esprimono, anche con toni accorati, il bisogno di aiuto umano, psicologico, pratico, nella fase di vita che stanno attraversando; una delle due coppie si dice stanca di sentirsi raccontare la "storia della mela", esprimendo così il forte disagio verso una chiesa, che pur ama e continua a frequentare, dalla quale si attende qualcosa di diverso e di adulto.

L'intero gruppo condivide l'esigenza delle giovani coppie, è d'accordo nella denuncia delle carenze esistenti, ma non riesce, anche per la mancanza di tempo, a formulare precise proposte.

Se ne assumono il compito i conduttori del gruppo, volontari dell'Associazione Spazio Genitori, che opera da anni a favore della famiglia.

Questa la sintesi del loro intervento:

- le parrocchie e le unità pastorali sono in forte difficoltà nell'organizzare in proprio risposte adeguate alle esigenze prospettate, perché già molto impegnate nella quotidiana attività pastorale, ma devono essere invitate a **sfruttare le alleanze educative** (come detto dalla teologa Serena Noceti) con le strutture e le organizzazioni che operano nel campo. Spesso sono strutture ed organizzazioni nate all'interno della chiesa, o con l'appoggio della chiesa, ma poi sono state dimenticate e trascurate;
- il territorio torinese è ricco di *agenzie educative, di associazioni, di consultori cattolici e di centri di ascolto (si è costituita una vera e propria Rete)*, che spesso non attendono altro che essere contattati per erogare i propri servizi, sovente totalmente gratuiti. Alcune delle suddette strutture sono riportate nel libretto diocesano "**Pastorale dell'Evangelizzazione e della Famiglia**" (libretto che molti dei presenti vedono per la prima volta!) e spesso inoltrano le loro proposte ai parroci attraverso l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia;
- è opportuno che ogni **Unità Pastorale** riesca ad avere **una coppia** che si faccia carico di raccogliere e divulgare capillarmente tutte quelle iniziative che ritengono utili alla crescita della coppia e della famiglia.

In alcuni casi si fa già di più: a Leini, alcune coppie, frequentatrici delle iniziative formative dell'Associazione Spazio Genitori, le hanno organizzate in proprio, chiedendo aiuto e collaborazione all'Associazione; alcune coppie della chiesa del SS. Nome di Maria a Torino, anch'esse frequentatrici di Spazio Genitori, hanno coinvolto la propria unità pastorale e la circoscrizione ed hanno gestito in proprio (pubblicità, sede, babysitteraggio, accoglienza, ecc..) una delle tre sedi in cui si è svolta la "**Scuola di Famiglia 2007/2008**", percorso formativo di sei incontri, organizzato in collaborazione con l'Istituto Adler di Torino e offerto gratuitamente alle parrocchie e a tutta la cittadinanza.

Il gruppo è concorde nel chiedere che si intraprendano iniziative di aiuto, di formazione e di accompagnamento umano-psicologico a favore delle coppie e dei genitori e che vengano opportunamente divulgate, consigliate e sostenute le iniziative esistenti.

Laboratorio 3

Il punto cruciale:

Una comunità capace di iniziare la fede

Relatore: don Paolo Tomatis, direttore Ufficio Liturgico

Coordinatori: Paolo e Nicoletta Leombruni

1. Una convinzione e una difficoltà

La riflessione di questo laboratorio parte dalla condivisione di una convinzione e dalla constatazione di una difficoltà.

a) *La convinzione teologica.* La convinzione è che l’Iniziazione cristiana (IC) non è semplicemente un’attività tra le altre, un obbligo pastorale da assolvere, magari a denti stretti (dare i sacramenti della fede a chi non ha la fede; dare i sacramenti della Chiesa a chi non vive nella chiesa). I sacramenti dell’IC non possono neppure essere ridotti a semplice occasione pastorale per incontrare la comunità o seminare una buona parola. L’IC è l’epifania più alta della vita di una comunità, l’espressione più piena della salvezza offerta e della fede accolta, e come tale la principale missione di una parrocchia. L’IC è il dono della **perla preziosa** della fede. Generando alla vita cristiana nuovi figli, la Chiesa si rigenera e si rafforza in quella stessa fede che comunica agli altri. Nell’IC si svela l’identità più profonda della Chiesa come madre che si prende cura dei suoi figli, come comunità di figli e di fratelli.

b) *La difficoltà pastorale.* Ciò che “è” dal punto di vista teologico, “dovrebbe” essere dal punto di vista pratico. Il “dovrebbe” è condizionale d’obbligo, e ci conduce alla difficoltà pastorale, che consiste nella concretizzazione pratica di questa convinzione: se questa verità non è vissuta in qualche modo, da qualche parte, nelle nostre comunità parrocchiali, resta una bella teoria, un invito che cade nel vuoto. Se generare alla vita cristiana non è fonte di gioia e motivo di speranza per la comunità iniziante, la stessa perla preziosa della fede non è più percepita nella sua preziosità. La stessa comunità, mentre si lamenta delle contraddizioni di una società sempre meno cristiana, ma che chiede ancora i sacramenti (“la vita cristiana in vista dei sacramenti e non i sacramenti per la vita cristiana”, come ha sintetizzato il nostro Vescovo), non si rigenera, invecchia senza introdurre linfa nuova alla sua vita. È a questo livello che occorre sinceramente ammettere come al difetto di consapevolezza dei genitori di chi chiede il battesimo dei figli, corrisponda un difetto di consapevolezza e di convinzione da parte della comunità.

2. La sfida dell’Iniziazione

La sfida del modello catecumenale dell’iniziazione cristiana difficilmente ci trova in disaccordo sui punti fondamentali del suo impianto:

- a) la **globalità** di un cammino organico, integrale (Parola, rito, vita) ed esperienziale, che non si ferma al sacramento ricevuto, ma inizia alla vita cristiana;
- b) l’**ecclesialità** del cammino e l’importanza di una comunità tutta capace di accogliere e iniziare alla fede;
- c) il coinvolgimento effettivo della **persona** e della **famiglia** in un cammino reale, personale e graduale (contro ogni livellamento, che ad esempio considera un bambino di tre anni allo stesso modo che un neonato, oppure una famiglia monogenitoriale allo

stesso modo di una famiglia regolarmente sposata); da qui l'attenzione antropologica alla vita come *kairós* – tempo opportuno - dell'evangelizzazione;

- d) il **primato** della Parola di Dio e più in generale dell'**iniziativa divina**, che si esprime nella **decisività della celebrazione sacramentale**;
- e) l'**unità** dell'itinerario sacramentale (per cui un sacramento è illuminato dall'altro) e la **centralità dell'eucaristia**, *fons et culmen* della vita sacramentale.

La sfida che proviene dal modello catecumenale dell'iniziazione cristiana è molteplice e può dunque essere così sintetizzata:

- non rassegnarsi ad una presentazione sommaria della fede, ma proporre reali cammini di iniziazione alla fede e alla vita comunitaria;
- non fermarsi alla catechesi prebattesimale, ma coinvolgere in un cammino di iniziazione globale e progressivo;
- non delegare soltanto a qualcuno (il prete, i catechisti, gli animatori) l'accoglienza e l'accompagnamento, ma fare di tutta la parrocchia una comunità accogliente e capace di iniziare alla fede;
- non livellare su una proposta uniforme, ma considerare i protagonisti dell'IC (il bambino, la famiglia) nella loro singolarità da rispettare e da far crescere.

3. Un modello impossibile da realizzare?

Di fronte a questa sfida, viene da dire: “Sarebbe bello, ma...”. La realizzazione pratica di questo progetto sembra essere fuori della nostra portata, nella misura in cui implica il progressivo **ripristino del carattere ecclesiale e impegnativo del diventare cristiani**. In concreto, fino a quando l'iniziazione cristiana non è nuovamente percepita (da chi propone e da chi richiede) come un percorso comunitario ed esigente, fino a quando non è assunta come un compito e una responsabilità di tutta la comunità, l'iniziazione non inizia.

Finché non siamo pronti a fare sul serio su questi punti, ci accontentiamo di chiedere un minimo di collaborazione, senza neppure investigare circa il reale desiderio di fede da parte di chi si avvicina e senza preoccuparci della reale disponibilità ad entrare a far parte della comunità. Conseguentemente, si continua a delegare a qualcuno (il prete, i catechisti, gli animatori) l'accoglienza e l'accompagnamento necessario, senza riuscire a fare di tutta la parrocchia – o almeno di quella parte della parrocchia che vive l'esperienza della comunità - una comunità accogliente e capace di iniziare alla fede.

A meno che... pur tenendo le porte e le braccia aperte nell'accoglienza, chi si avvicina trovi effettivamente **un germoglio, un nucleo di comunità**, che fa delle proposte accessibili e apprezzabili per diventare veramente cristiani.

Stringendo sul battesimo dei bambini, ci domandiamo: è sinceramente possibile fare di più e meglio, a livello di un'autentica corresponsabilità da parte della comunità nell'accoglienza, a livello di itinerari differenziati, da costruire e da proporre? A quali condizioni il battesimo dei bambini può diventare il terreno della prima evangelizzazione, dell'iniziazione effettiva alla vita della comunità cristiana? È davvero impossibile far cominciare l'itinerario dell'iniziazione cristiana nel periodo dai 0 ai 6 anni?

4. Proposte

La logica dell'Iniziazione cristiana in questi anni è stata lentamente recepita da alcune diocesi (Milano, Firenze, Cremona...) e comunità parrocchiali, che hanno tentato percorsi e itinerari concreti per accogliere e introdurre alla fede chi si avvicina alla Chiesa per il battesimo del proprio

figlio, introducendoli nella comunità. La consapevolezza è che la questione del battesimo dei bambini e dell'iniziazione cristiana mette in discussione il modello globale della comunità parrocchiale. Da qui, la necessità di lavorare su due fronti: il modello della comunità, e gli itinerari dell'IC.

a) *La comunità parrocchiale.* Sul primo fronte, si rileva che una proposta più sistematica e ordinaria per coinvolgere nel cammino della fede le famiglie dei bambini dai 0 ai 6 anni, presuppone l'elaborazione di un modello complessivo della comunità parrocchiale, capace di offrire – prima ancora dei necessari cammini (che siano ovviamente reali, accessibili, ordinari e adatti alle diverse situazioni di chi si avvicina, e spesso si riavvicina, dopo tanto tempo, alla Chiesa) un volto e una personalità, un carattere e uno stile. Una comunità capace di accogliere, di offrire la possibilità di relazioni gratuite (in un contesto nel quale generalmente le relazioni sono strettamente funzionali), una comunità capace di pregare, di affascinare al Vangelo, di fare festa, di stare sulla strada, cioè di vivere nel mondo, senza rinunciare alla propria identità. Solo una comunità capace di iniziare alla fede coloro che la frequentano, sarà a sua volta capace di iniziare alla fede coloro che si avvicinano. Solo una Chiesa “esperta in umanità” può incontrare, accompagnare, evangelizzare i luoghi effettivi della vita. La festa e il lavoro, l'attenzione al vissuto concreto, soprattutto alle condizioni di maggiore fragilità, la tradizione, l'appartenenza alla città, la cura per la bellezza e per i legami, diventano in tal senso i luoghi dell'evangelizzazione. L'obiettivo è che tutti trovino un luogo, un interesse nel quale riconoscersi, senza stare troppo stretti, senza sentirsi di troppo. Per questo motivo, è importante non settorializzare troppo la pastorale, così che la pastorale degli adulti è affidata ad un gruppo o ad alcune persone: la logica dell'intreccio tra l'impegno di alcuni e la presenza di tutti è essenziale, perché chi si avvicina incontra davvero i volti della comunità.

Tutto questo, ovviamente, non si improvvisa ed è frutto di tenace e appassionata dedizione, oltre che di investimento concreto: a livello di risorse umane (la competenza di alcuni, insieme alla disponibilità di molti, per segnalare nuove nascite nel condominio, per creare una rete di relazioni tra famiglie vicine, per eventuali gruppi famiglia...), e a livello di risorse materiali (una comunità che abbia il sapore della casa, dove non manchino luoghi per cucinare, stare insieme, giocare e far giocare...).

b) *Gli itinerari.* Sul versante specifico degli itinerari di IC, si tratta di registrare alcuni tentativi pastorali (Milano, Trento e Triveneto, Firenze...) per un cammino organico e complessivo, nella logica dell'Iniziazione. Tra gli obiettivi, segnaliamo:

- la cura per una reale accoglienza, capace di far uscire le famiglie dall'anonimato e dall'isolamento;
- l'invito ad un dialogo sincero sulle motivazioni circa il sacramento e la fede;
- il porre al centro dell'attenzione i soggetti (il bambino, la famiglia), nell'attenzione alle diverse fasi della loro vita, dalla gravidanza al tempo dell'iniziazione scolastica;
- la via dell'esperienza, che fa dell'iniziazione una questione di relazione più che di contenuti;
- la valorizzazione del linguaggio simbolico, rituale, narrativo;
- il primato della famiglia, e la necessità dell'autoformazione, per cui l'incontro parrocchiale si colloca a livello di supporto di un cammino quotidiano familiare.

Quanto agli itinerari concreti, le diverse iniziative danno forma a tre tempi:

- il **tempo iniziale**, che va dalla domanda del battesimo alla sua celebrazione: esso è caratterizzato dall'accoglienza della coppia nella comunità, dall'incontro iniziale con il Vangelo, dall'evangelizzazione della nascita, dalla proposta di un percorso che continua oltre il battesimo;

- il **tempo successivo al battesimo** (fino ai tre anni del bambino): esso sposta l'attenzione sulla famiglia, sui suoi problemi e sulle sue esigenze; tende inoltre a rafforzare il legame parrocchiale, attraverso incontri (cf. i "sabati del villaggio": 3 o 4 proposte all'anno in parrocchia; oppure la domenica pomeriggio), feste (cf. il giorno della memoria del battesimo, e più in generale il coinvolgimento nella dimensione festiva della comunità, dalla festa patronale, alle feste più importanti come la Pasqua e il Natale), iniziative particolari, accessibili alle giovani famiglie;
- il **tempo della prima infanzia**, che riguarda il cammino della famiglia e dei bambini dai tre ai sei anni di vita: si può cominciare, in questo tempo, ad offrire proposte differenziate ai bambini, anche in collaborazione con la scuola dell'infanzia; come sempre, l'attenzione pedagogica allo sviluppo affettivo e religioso del bambino e della coppia è fondamentale (il tempo delle domande...; l'inizio della lettura e della scrittura...).

Riferimento fondamentale per questo cammino è il Catechismo dei Bambini della CEI ("Lasciate che i bambini vengano a me"), vera e propria guida per l'iniziazione della prima infanzia e delle giovani famiglie.

5. Per concludere...

Quando non parleremo più di pastorale prebattesimale, battesimale e postbattesimale, ma di pastorale dell'IC, dell'infanzia o familiare, forse saremo arrivati alla meta. Intanto, è chiaro che perché qualcosa di nuovo possa partire è necessario **non essere da soli**: solo insieme – come diocesi, come unità pastorali – possiamo attrezzarci per affinare un itinerario condiviso, e soprattutto per elaborare concreti itinerari, per offrire sussidiatura e soprattutto formazione, insieme a strumenti di verifica.

Esperti in umanità non ci si improvvisa, e ci si può far aiutare da figure più esperte. D'altra parte è urgente muoverci, ben sapendo che se è impossibile che tutti facciano tutto, è auspicabile che ciascuno faccia qualcosa (contro il rischio che nessuno faccia nulla): qualcosa dal valore in qualche modo emblematico, e simbolico di una ripresa di coscienza, di una conversione pastorale.

Laboratorio 4

Quali luoghi per riscoprire e alimentare la fede: la famiglia e la parrocchia

Relatore: don Valter Danna direttore Ufficio Famiglia

Coordinatori: coniugi Anna e Carlo Beltramo

La maggior parte dei partecipanti al gruppo di lavoro si interessa di pastorale battesimale.

Molti hanno sperimentato negli anni una catechesi post-battesimale: esperienza arricchente, ma talvolta faticosa per gli animatori

Il testo più utilizzato è “Lasciate che i bambini vengano a me” della CEI

Alcune iniziative attuate:

- accompagnamento dei genitori per un periodo di ca. 5 anni
- incontri la domenica pomeriggio con i bambini: testo di riferimento il libro di Pino Pellegrino
- preparazione al battesimo nelle case (un bambino- un catechista) con successivo ricordo per i compleanni sino all'età del catechismo
- auguri di Natale a tutti i battezzati
- un incontro annuale con tutti i genitori dei bambini battezzati nell'anno
- 3-4 incontri nell'arco dell'anno con le famiglie sulla falsariga della catechesi biblica simbolica
- incontri con i genitori partendo da esperienze di vita/educative

Luogo famiglia:

- per alcuni difficile la catechesi di avvicinamento alle famiglie, perchè talvolta mancano le risposte dalle famiglie stesse
- per altri i genitori sentono l'esigenza di continuare ad incontrarsi, ma ci vuole un cambio di rotta per dare risposta alle domande suscitate, cambiare la prospettiva, passare cioè dalla preparazione al sacramento alla famiglia soggetto di pastorale, con il coinvolgimento di tutta la comunità
- dopo il battesimo possono nascere dei gruppi famiglia

Luogo parrocchia

- la catechesi impostata attualmente assorbe un notevole numero di risorse
- esperienza in corso di revisione dei percorsi in ottica dell'impostazione NIP

liturgie

- omelia specifica per bambini in una sala a parte durante la messa della comunità
- messa specifica per i bambini
- messa per le famiglie con spiegazione separata delle letture ai bambini 5-8 anni ed 1 volta al mese anche con i bambini 3-5 anni, quindi un cammino parallelo partendo dalle stesse letture della liturgia domenicale

Problemi

- formazione e reperimento degli animatori, specie tra le coppie giovani
- dislocazione delle risorse (animatori)
- gli animatori impegnati nella catechesi rischiano di trasmettere solo lo stress del servizio e non la gioia dell'annuncio e la risposta che si ottiene ad eventuali proposte di impegno è: “non sono capace”
- individuare e rispondere ai bisogni, venendo incontro anche alle esigenze di vita delle famiglie di oggi
- accoglienza delle coppie di fatto: c'è il rischio di abbandonarle e di perdere così un'opportunità di dialogo e di proposte di cammino. D'altro canto emerge la sottolineatura

che queste situazioni possono rappresentare uno stimolo a rivedere percorsi consolidati nel tempo.

Proposte

- ri-progettazione della pastorale parrocchiale con una maggiore collaborazione tra i diversi settori, superando la settorialità del proprio ambito, con scambio di esperienze tra i diversi gruppi
- ripensare alla pastorale partendo dagli stimoli del convegno per creare una pastorale di insieme, cercando di abbandonare i particolarismi
- cammini differenziati basati sulla tipologia delle famiglie che chiedono il sacramento del battesimo per i loro figli
- andare a casa delle famiglie
- unire le forze per lavorare sulla evangelizzazione degli adulti.
- famiglia al centro della pastorale parrocchiale (già in sperimentazione in una parrocchia).
- pensare anche ad équipe di animatori formate non solo da coppie ma anche da esperti competenti
- oratori all'interno della comunità gestiti dai genitori, specie nei giorni festivi (dare possibilità di incontro alle famiglie)
- sfruttare meglio i padrini: sono nella condizione ottimale per parlare di fede ai bambini, visto il ruolo e in molti casi anche l'assidua frequentazione della famiglia
- creare un laboratorio diocesano che affronti questo tema per concretizzare proposte e percorsi

Laboratorio 5

Come Valorizzare la celebrazione del Battesimo nel cammino di preparazione (Battesimo a tappe)

Relatrice: Prof Morena Baldacci docente di Liturgia presso la Pontificia Facoltà Salesiana

Coordinatori: coniugi Dora e Sergio Di Lullo

Il laboratorio, attraverso le testimonianze dei partecipanti (che hanno dimostrato interesse e attiva partecipazione) ha messo in evidenza la **Forza e la bellezza** del rito cristiano anche nella complessità della cultura contemporanea.

La relatrice, Morena Baldacci ha ripercorso le tappe più importanti del Rito del battesimo per farci riscoprire l'importanza di alcune parole e di alcuni gesti. Ma nello stesso tempo, ha evidenziato anche alcune lacune, spesso causate da una cattiva gestione pastorale o, in altri casi, da una più radicata assenza di motivazioni di fondo.

Il rito del Battesimo è un Evento attraverso il quale si attua la storia della salvezza. Per cogliere la forza di questa affermazione, il laboratorio si è aperto con la visione di una intervista rilasciata da una giovane coppia, attraverso cui si è ripercorso la celebrazione del battesimo cristiano della loro bambina, Margherita, celebrato nella Parrocchia Madonna di Pompei, dal parroco don Geppe Coha. Il video ci ha fatto rivivere i vari momenti della celebrazione del battesimo, attraverso l'esperienza autentica e profonda dei partecipanti, che ci hanno aiutato a cogliere la bellezza delle parole e dei gesti del rito cristiano così come sono stati vissuti.

Il rito del battesimo infatti, ha un linguaggio particolarmente ricco di gesti, luoghi, oggetti, parole che, se ben celebrati, hanno la capacità di svelare la grandezza del mistero celebrato (l'acqua, l'olio, le processioni, il segno di croce, la luce, la veste bianca). Una ricchezza che può aiutare le coppie cristiane a riscoprire la forza del rito cristiano, ma che domanda agli operatori della pastorale battesimale di *inventare* nuovi linguaggi formativi.

In molti casi, infatti, i genitori che domandano il Battesimo non possiedono né una conoscenza biblica né quegli elementi fondamentali della fede cristiana. E' necessario che nei percorsi di pastorale battesimale, i genitori siano aiutati a vivere un ritualità non astratta, ma profondamente radicata nelle esperienze più importanti della vita.

Al termine del video, si sono aperti i lavori di gruppo, attraverso una riflessione guidata attorno a due domande fondamentali:

1) Come parlare del Rito del Battesimo. Con quale linguaggio ?

Segnaliamo le principali testimonianze comunicate che fanno da guida a tutto l'agire parrocchiale. Le elenchiamo in modo sintetico:

a) I riti di accoglienza:

- E' importante far parlare il rito stesso senza manipolarlo
- Curare la celebrazione in tutte le sue parti;

- Valorizzare i riti di accoglienza, per meglio esprimere la partecipazione della Chiesa;
- Il battesimo cristiano è la porta, l'ingresso alla vita cristiana: a partire dal Battesimo, è possibile avviare un percorso di fede con i genitori e i padrini.

Inoltre, dalle esperienze dei presenti è emerso:

- Nella catechesi è necessario usare un linguaggio semplice, più vicino alla reale esperienza delle famiglie.

- Sulla porta qualcuno ci aspetta. Nella casa di Dio, come nelle case di ogni famiglia si entra varcando una soglia e alla porta c'è sempre qualcuno che apre e accoglie. E' importante che ad accogliere i familiari alla porta del sagrato, oltre al ministro, ci siano anche le coppie che hanno seguito le famiglie nel percorso di Pastorale Battesimale per "dare corpo" e visibilità alla Chiesa;

b) Cura dei gesti : I gesti e i segni liturgici devono poter esprimere fino in fondo il loro significato. Essi rendono presente l'amore e la cura di Dio per noi. Un gesto compiuto bene è in grado di esprimere il mistero celebrato, senza dover necessariamente essere accompagnato da pesanti didascalie e inutili frasi di spiegazione.

c) Occorre migliorare un certo stile celebrativo, in particolare:

Il Tono della voce (nel leggere, cantare, suonare, spiegare...)

- Valorizzare il significato del Segno della Croce nei riti di accoglienza (esprimono la Salvezza – l'Amore - la realtà della Sofferenza).
- Liturgia della Parola (E' importante aiutare i genitori a comprendere come nella celebrazione liturgica, gli eventi della storia della Salvezza si intrecciano con vita di ciascuno di noi).
- Alcuni segni devono essere maggiormente posti in risalto:
 - Nel gesto di infusione, l'acqua deve essere versata con abbondanza e non solo alcune gocce.
 - l'Olio (è uno dei segni meno conosciuti e va perciò spiegato nella catechesi battesimale e compiuto in modo più significativo).

I gesti manifestano il 'sì' di Dio a chi chiede il sacramento della vita nuova. Non si riceve il Battesimo "in Chiesa", ma "nella Chiesa" comunità dei credenti in Cristo.

2) Battesimo a tappe prospettive e risposte ?

Esperienze e testimonianze

- riti introduttivi (Accoglienza – Dialogo con Genitori e Padrini- Segno della Croce – Olio dei catecumeni) possono essere anticipati nelle domeniche che precedono la celebrazione del Sacramento.
- In alcune parrocchie, anche i Riti Esplicativi (Consegna della Veste bianca, del Cero, il rito Effetà) sono celebrati, nella domenica successiva.

Alcune sottolineature emerse dal lavoro di gruppo:

- Riscoperta della domenica come celebrazione del giorno del Signore e Pasqua Settimanale;
- Valorizzazione di gruppi famiglia anche nello svolgimento e nell'animazione del rito del Battesimo.
- Sarebbe opportuno (dove è pastoralmente possibile) celebrare il Battesimo nel Giorno del Signore, in cui la Chiesa fa memoria della risurrezione del Signore. Tuttavia, dove i battesimi sono molto numerosi o frequenti, è possibile prevedere una celebrazione comunitaria al di fuori delle Messe di orario. In questi casi, si rende necessaria un particolare cura dell'accoglienza dei genitori e parenti e una attenta animazione liturgica, per far trasparire il carattere gioioso e comunitario di un evento così importante per la vita della Chiesa.

Si auspica un cammino unitario per l'iniziazione cristiana per tutta la diocesi, attraverso una sperimentazione per fasi; un coinvolgimento delle parrocchie e dei catechisti nel percorso di una Pastorale post battesimale da 0 a 6 anni;

E' necessario il coinvolgimento dei padrini già all'inizio del cammino di preparazione ai sacramenti.

Laboratorio 6

Quando i bambini non vengono battezzati alla nascita

Relatore don Andrea Fontana

Conduttrice: Cusino Monica

Ormai in Torino più del 10% dei bambini non viene battezzato alla nascita, per vari motivi...

Ogni anno dai 150 ai 200 ragazzi iniziano il cammino di fede nel catechismo e chiedono di essere battezzati: accade sempre più spesso che molti chiedono il Battesimo durante il tempo dell'iniziazione Cristiana dai 7 ai 14 anni.

Nel "Rito per l'Iniziazione cristiana degli adulti" al cap. V si offrono indicazioni rituali e pastorali per accompagnare questi ragazzi. Nel 1999 la Nota del Consiglio episcopale dell C.E.I. "l'iniziazione cristiana. 2 Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni" traduce le indicazioni generali del R.I.C.A. in orientamenti pastorali concreti.

Gli orientamenti della CEI:

- l'esigenza di inserire questi ragazzi in un gruppo di ragazzi e genitori disposto a fare un cammino catecumenale; (RICA, nn.306-307)
- l'esortazione ad accogliere la domanda di Battesimo, dopo i primi anni di vita, cercando di incanalarla verso l'inizio del cammino di fede, attorno ai 7 anni;
- la necessità di arrivare gradualmente ad una celebrazione unitaria dei tre sacramenti dell'I.C. durante questa età...
- Segnaliamo in particolare il n. 53.
 - a) ai fanciulli e ai ragazzi sopra i sette anni si diano i sacramenti solo dopo un vero e proprio cammino catecumenale
 - b) tale cammino è bene che ordinariamente si compia in un gruppo di coetanei già battezzati che si prepara alla Cresima e alla prima Comunione
 - c) ai fanciulli e ai ragazzi catecumeni si conferiscano insieme i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana
 - d) i fanciulli catecumeni siano accompagnati dall'aiuto e dall'esempio dei loro genitori il cui consenso è richiesto per l'iniziazione e per vivere la loro futura vita cristiana
 - e) la mistagogia sia curata come un tempo indispensabile per familiarizzare nella vita cristiana e nell'inserimento nella comunità parrocchiale.

Nel gruppo si è riflettuto sul **perche'** i Battesimi spesso vengano rimandati dalle famiglie.

I principali motivi emersi sono stati: il disinteresse della famiglia stessa; la prevalenza di altre preoccupazioni più materiali; la presunta volontà di lasciar scegliere ai bambini quando saranno più grandi...con il risultato che:

- la domanda del Battesimo, quando non è celebrato alla nascita, avviene quando inizia la catechesi dell'Iniziazione cristiana poiché i bambini sollecitano i genitori ad iniziare un cammino con i compagni, per non sentirsi "diversi".

- la richiesta avviene spesso da parte di famiglie extracomunitarie che presentano particolari problematiche di conoscenza della fede o per sentirsi integrate.
- Sia i catechisti che le comunità non sono preparate ad affrontare questo nuovo problema
- Sono seguite **alcune proposte** per estendere un orientamento comune per la nostra diocesi.

Alla luce della relazione propostaci dalla Professoressa Noceti, si è pensato che sarebbe opportuno che la Comunità intera riuscisse già in precedenza ad avviare un efficace accompagnamento nella Pastorale Battesimale con le famiglie.

Si è fatto presente che il nostro Arcivescovo, già nel 2003, nella sua lettera pastorale di Avvento aveva suggerito alcune piste che vanno nella direzione di un itinerario di tipo catecumenale, che peraltro si inserisce bene nel Progetto Catechistico Italiano. Purtroppo molti non ne sono a conoscenza e altri seguono iniziative più marginali o individuali.

Ci siamo allora chiesti se avesse senso proporre un cammino “speciale” o se quello catecumenale, considerando la situazione delle nostre famiglie, dovesse diventare il processo logico di iniziazione.

La riflessione ha portato a concludere che se l’itinerario catecumenale con le famiglie incomincia a 7 anni, senza nessuna premessa rischia di raccogliere pochi consensi e fallire.

Al contrario se nella parrocchia fosse già in atto una pastorale che, a partire della richiesta di Battesimo dei bambini appena nati, accompagnasse le famiglie negli anni successivi introducendoli almeno ai gesti essenziali della vita cristiana e ai racconti fondativi della nostra fede, come ce li hanno trasmessi i testi evangelici, ci sarebbero maggiori probabilità di successo. Si avrebbe così un lungo itinerario con fasi diversificate, con forme appropriate, che accompagnerebbe il ragazzo da 0 anni all’adolescenza e che sfocerebbe nell’inserimento parrocchiale attraverso i gruppi dell’oratorio, i percorsi dell’ACR, l’associazionismo e le varie esperienze che esistono nelle parrocchie stesse.

I parroci e i catechisti dovrebbero coinvolgere i genitori quando i figli sono appena nati attraverso rapporti personali, domeniche d’incontro per le giovani coppie con bambini piccoli, forme di sussidio e di appoggio alle famiglie perché fin dall’inizio aprano il dialogo con i loro bambini e facciano loro respirare in casa un’atmosfera cristiana.

In questo modo verrebbe evidenziata l’importanza di un cammino che accompagna la vita dell’uomo “sempre” e non solo in momenti particolari

Conclusioni del Convegno

Don Andrea Fontana
responsabile dell'area “Evangelizzazione e sacramenti”

Al termine di questa giornata, in cui abbiamo ascoltato la relatrice prof. Serena Noceti e abbiamo approfondito alcuni temi nei sei gruppi di lavoro, mi sembra di poter trarre alcune conclusioni operative per la nostra diocesi, che affidiamo al nostro Vescovo affinché le promuova, se lo riterrà opportuno.

1. La necessità di prendere in seria considerazione **una pastorale battesimale che non si fermi soltanto a due o tre incontri prima del Battesimo** nasce oggi da tre necessità:
 - il mutato contesto culturale che spinge molti a chiedere il Battesimo dei figli per motivi estranei alla fede cristiana e alla trasmissione della stessa.
 - una nuova percezione del Battesimo come evento di fede che coinvolge soltanto coloro che scelgono liberamente e consapevolmente di aderire a Cristo e alla chiesa cattolica.
 - la riflessione sui documenti della CEI circa “*L’iniziazione cristiana*”, in particolare la Nota 3 “*Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta*” (2003), insieme ad altri ... In tali documenti si esorta sempre più insistentemente ad una pastorale “mistagogica” che si prenda cioè a carico coloro che hanno celebrato un sacramento per accompagnarli nel vivere concretamente, ogni giorno, il sacramento. Per quanto riguarda il Battesimo dei neonati ciò significa promuove una pastorale Battesimale che partendo dagli incontri pre-battesimali si occupi anche degli anni immediatamente successivi (0-6 anni) per aiutare le famiglie a trasmettere la fede e sostenerle nella risveglio della vita cristiana in famiglia (cf la relazione di stamane)
2. La proposta è dunque che la parrocchia si coinvolga in un **cammino di evangelizzazione verso le famiglie** affinché esse accolgano il Vangelo come orizzonte della propria vita quotidiana: non è infatti la parrocchia il luogo ordinario in cui i ragazzi e gli adulti vivono la loro fede, ma la famiglia, dal cui momento generativo nasce la missione anche di generare e trasmettere la fede (come peraltro avveniva fino a qualche decennio fa...). La parrocchia ha dunque oggi il dovere di mettersi al servizio della famiglia e di essere sussidiaria ad essa affinché la famiglia sia coinvolta negli atteggiamenti propri e quotidiani della vita cristiana: preghiera, partecipazione comune all'Eucaristia, scelte di vita evangeliche, solidarietà, affetto e comunione tra i membri, ecc... Per certi versi occorre dunque rendere la famiglia stessa soggetto di evangelizzazione verso i figli, con l'aiuto e l'accompagnamento della parrocchia e non viceversa, come spesso accade. Non siamo noi a dover primariamente trasmettere la fede ai bambini e ai ragazzi, ma la famiglia stessa che impara a viverla e a incarnarla nel quotidiano.
3. La tipicità del Battesimo degli adulti – che traccia il percorso normale per diventare cristiani attraverso un cammino pluriennale di “conversione” e nello stesso tempo di immersione sacramentale ove incontra il Dio vivente, artefice della nostra salvezza – **ci costringe a ridisegnare anche il cammino di fede dei ragazzi nel catechismo ordinario**. Esso non

può essere una supplenza della parrocchia alla trasmissione della fede da parte della famiglia – supplenza che peraltro oggi mostra grandi segni di imbarazzo e di infruttuosità. Anche l’iniziazione cristiana dei ragazzi deve in qualche modo assumere il modello del catecumenato battesimale per promuovere la vita cristiana nelle famiglie, per attingere alla Parola di Dio, per segnare le tappe del cammino con i riti e le celebrazioni proprie, con l’esperienza battesimale da rivivere nella Confermazione e nell’Eucaristia domenicale celebrate come un unico evento. Non ci pare ci possano essere alternative a questa proposta, soprattutto là dove sempre più spesso noi incontriamo ragazzi che chiedono di partecipare al catechismo e non sono ancora stati battezzati.

4. Queste considerazioni emerse dal nostro Convegno ci propongono un’esigenza improcrastinabile: nella nostra azione ecclesiale quotidiana nelle parrocchie: occorre sì **essere accoglienti verso tutti, ma anche essere esigenti verso gli adulti che ci avvicinano per chiedere un sacramento**. Occorre prendersi tutto il tempo necessario, senza scadenze prefissate, per immergere gli adulti in un’esperienza di preghiera, di ascolto della Parola, di vita cristiana che permetta loro a poco a poco di ripensare alle scelte già fatte nel corso della loro esistenza, alle esperienze maturate a volte deludenti... Ristrutturare la mentalità di un adulto per “convertirlo” a Gesù Cristo e riorganizzare la sua vita conducendolo a scelte di vita quotidiana segnate dal vangelo esige tempo, accompagnamento, fatica. Non è il frutto di due o tre brevi incontri né di un evento occasionale né di qualche formalità da sbrigare.
5. Infine, la presenza al convegno di molti presbiteri e diaconi, oltre che di numerosi laici Operatori Pastoralisti ha messo in luce la **necessità di estendere la riflessione sulle situazioni pastorali che oggi esigono un rinnovamento, come la pastorale battesimale**, affinché nella diocesi si apra un laboratorio permanente sulla pastorale ordinaria. Mettere a confronto esperienze comunitarie, ascoltare le esperienze di altre diocesi, conoscere gli orientamenti della Conferenza episcopale italiana, promuovere sperimentazioni che aprano nuovi spazi per il vangelo è un’esigenza che abbiamo taciuto per molti anni e che oggi non può più essere rimandata, visto il contesto di scristianizzazione che sempre più allontana la maggioranza dal frequentare le nostre comunità e vivere coscientemente la propria vita cristiana.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

A) STRUMENTI UFFICIALI

1. Catechismo CEI e guida al catechismo

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo dei bambini Lasciate che i bambini vengano a me*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

G. RUTA E COLLABORATORI, *Catechismo per l'iniziazione cristiana Lasciate che i bambini vengano a me. Guida al catechismo*, Elle DI Ci, Leumann 1995.

E' un testo molto ricco, complesso, articolato, una vera "miniera" di informazioni sul mondo dell'infanzia, sul catechismo, di possibili itinerari per adulti e bambini.

Offre approfondimenti, spunti di riflessione e di dialogo, una ricca bibliografia divisa per argomenti, testi letterari, titoli di film, testi di canzoni di musica leggera sull'infanzia.

E' formato da tre sezioni distinte:

1) Introduzione al mondo dei bambini

Una riflessione sull'infanzia dal punto di vista sociologico, psico-pedagogico e pastorale.

2) Il libro della fede per adulti e bambini

Analisi del Catechismo CEI *Lasciate che i bambini vengano a me*, con riferimento al testo, alle immagini, agli obiettivi proposti.

Particolare cura è rivolta agli approfondimenti del testo, agli spunti per la riflessione personale e di gruppo.

3) Dal "libro della fede" agli itinerari di fede per adulti e bambini.

Contiene proposte concrete di incontri per adulti e bambini.

Materiale per la riflessione degli adulti formato da "schede" con brani letterari, documenti del Magistero, articoli di giornale; titoli e commenti di film, testi di canzoni di musica leggera. "Schede" per l'attività con i bambini.

L'ultima parte del testo è dedicata agli **Indici**: biblico, dei documenti, dei nomi, dei temi e dei termini, degli interrogativi. Sono utili per orientarsi nella grande quantità dei dati offerti.

In particolare l'indice degli interrogativi (per gli adulti e per i bambini) permette un collegamento tra i principali interrogativi esistenziali e i numeri di riferimento del Catechismo CEI *Lasciate che i bambini vengano a me*.

2. Sussidi vari

ARCIDIOCESI DI MILANO, *Il mistero dell'accoglienza. Il battesimo, prima tappa dell'iniziazione cristiana. Strumento per il lavoro pastorale delle comunità*, Centro Ambrosiano, Milano 2008)

Questo ed altri materiali, sono in parte accessibili sul sito:

http://www.chiesadimilano.it/Diocesi_di_Milano/Iniziazione_cristiana/253708.html

GABRIELLA BIADER - SERENA NOCETI, *Battesimo, sì....ma dopo? Strumenti per un percorso di fede con genitori e bambini 0-6 anni. Contributi pedagogici di Chiara Cossio e Sonia Spinelli, EDB, Bologna 2005*

La prima parte del testo: **Orientamenti per una pastorale post-battesimale** riflette sulle scelte pastorali qualificanti, sui soggetti e sugli obiettivi a cui tendere a livello familiare e a livello parrocchiale. Infine pone una riflessione sulla necessità di una scelta strategica della pastorale post-battesimale, intesa come una catechesi di autentica iniziazione, in unità di fede e vita, non esclusivamente finalizzata alla celebrazione dei Sacramenti.

La seconda parte: **“Pastorale post-battesimale in parrocchia”** riflette sulla pastorale “concreta” nella parrocchia, sulle persone che vi sono coinvolte, sui criteri da seguire, sui percorsi da scegliere.

Propone poi alcuni **esempi di incontri** nelle parrocchie e infine **un’Appendice con tracciati tematici** per genitori e per bambini, con riferimento ai numeri del catechismo CEI che trattano l’argomento

PIERPAOLO CASPANI - PAOLO SARTOR, *ABC per riscoprire il Battesimo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.*

GABRIELLA BIADER - SERENA NOCETI – SONIA SPINELLI, *A piccoli passi. Itinerari post-battesimali per genitori e bambini 0-6 anni, EDB, Bologna 2007.*

Il volume si apre con un’ampia sezione in cui si offrono agli operatori pastorali alcune linee-guida per progettare itinerari di catechesi post-battesimale. Gli spunti di riflessione aiutano, tra l’altro, a incontrare i genitori, conoscere i bambini della prima infanzia, utilizzare il Catechismo dei Bambini CEI, vivere la fede in famiglia e partecipare alla vita ecclesiale.

La seconda parte del volume presenta 60 schede tematiche per lo svolgimento degli incontri con i genitori e i bambini 0-3 anni e rispettivamente 3-6 anni.

SILVANO CACCIA, *Verso Gesù Itinerario per i genitori, In dialogo, Milano 2005.*

Pur essendo un sussidio rivolto specificatamente ai genitori con bambini dai tre ai sei anni, è senz’altro utile anche in questa prima fase perché si tratta di un itinerario a partire dalla prima parte del catechismo CEI, *Lasciate che i bambini vengano a me*, con il titolo: “I bambini alla luce della fede cristiana”.

E’ suddiviso in due parti: **1) La guida agli incontri** è composta dalla riflessione e da alcuni testi di approfondimento. **2) Le schede per gli incontri** seguono la successione di quattro momenti: comprendere; confrontarsi; decidere; pregare.

E’ prevista prossimamente l’uscita di una nuova edizione, comprensiva delle schede di lavoro relative alla seconda e alla terza parte del catechismo CEI.

A. Facchinetti-G. Nevi – D. Piazzì,

1. Il suo battesimo (richiesta, preparazione, celebrazione)
2. Dopo il suo battesimo (dalla celebrazione del battesimo ai primi tre anni di vita nella fede)
3. Dalla scuola dell’infanzia alla scuola primaria (3-6 anni)

EDB, Bologna 2007-2008

Ufficio Catechistico Diocesano di Bologna

Ecco faccio nuove tutte le cose,

1. Itinerari di Iniziazione Cristiana per le famiglie con bambini da 0 a 2 anni

Pardes Edizioni, Bologna 2007